



Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2018-2020

Dossier n° 29 - Schede di lettura
29 ottobre 2018

Premessa

La Ministro della difesa, con lettera pervenuta in data 15 ottobre 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 536, comma 1, del Codice dell'ordinamento militare, di cui al [decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66](#), il documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2018-2020 ([Doc. CCXXXIV, n. 1](#)).

Il documento, trasmesso alla IV Commissione (Difesa) e alla V Commissione (Bilancio), è stato annunciato all'Assemblea della Camera nella seduta del 23 ottobre 2018.

Al riguardo, si ricorda che l'articolo 536 del Codice, come modificato dalla [legge n. 244 del 2012](#) sulla revisione dello strumento militare ha previsto la presentazione annuale, entro la data del 30 aprile, di un "**piano di impiego pluriennale**" finalizzato a riassumere:

- il quadro generale delle esigenze operative delle Forze armate, comprensive degli indirizzi strategici e delle linee di sviluppo capacitive;
- l'elenco dei programmi d'armamento e di ricerca in corso ed il relativo piano di programmazione finanziaria, indicante le risorse assegnate a ciascuno dei programmi per un periodo non inferiore a tre anni, compresi i programmi di ricerca o di sviluppo finanziati nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico. Nell'elenco sono altresì indicate le condizioni contrattuali, con particolare riguardo alle eventuali clausole penali;
- le spese relative alla funzione difesa, comprensive delle risorse assegnate da altri Ministeri.

[Il contenuto del DPP](#)

Da un punto di vista cronologico si segnala che dalla data di entrata in vigore della disposizione normativa che ha previsto l'adozione dello strumento programmatico in esame sono stati presentati al Parlamento i seguenti documenti:

- [Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2013-2015](#), presentato in data 10 aprile 2013 dall'allora Ministro della difesa Giampaolo Di Paola (XVI legislatura, Governo Monti) ed esaminato nella successiva legislatura (XVII legislatura, Governo Letta, Ministro della difesa Mauro);
- [Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2014-2016](#) (XVII legislatura, Governo Renzi, Ministra della difesa Roberta Pinotti);
- [Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2015-2017](#) (XVII legislatura, Governo Renzi, Ministra della difesa Roberta Pinotti);
- [Documento Programmatico pluriennale per la difesa per il triennio 2016-2018](#), (XVII legislatura, Governo Renzi, Ministra della difesa Roberta Pinotti);
- [Documento Programmatico pluriennale per la difesa per il triennio 2017-2019](#) [Difesa 2017-2019](#) ((XVII legislatura, Governo Renzi, Ministra della difesa Roberta Pinotti);

Nei primi due casi i citati Documenti sono stati esaminati dalla Commissione difesa della Camera ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento che ne ha terminato l'esame con la pubblicazione in allegato al resoconto della seduta della Commissione difesa dell'"intervento conclusivo" dei rispettivi relatori (Cfr. sedute del 31 luglio 2013 e del 6 agosto 2014). Nei restanti casi invece si è svolta la sola relazione illustrativa.

Il D.P.P. si inserisce nel quadro complessivo delle relazioni che in base alla normativa vigente il Ministero della Difesa è tenuto a trasmettere al Parlamento e vertenti anch'esse sulle materie indicate dal richiamato articolo 536 del Codice. Al riguardo, si ricorda, infatti, che ai sensi dell'articolo 12 del Codice il Ministro della difesa, **in sede di presentazione annuale dello stato di previsione del Ministero**, illustra al Parlamento:

- a) l'evoluzione del quadro strategico e le implicazioni militari della situazione delle alleanze;
- b) l'evoluzione degli impegni operativi interforze, con riguardo alla capacità operativa e alla preparazione delle Forze armate e al loro necessario adeguamento;
- c) la **nota aggiuntiva** allo stato di previsione della spesa;
- d) gli altri elementi di cui all' articolo 548 (vedi infra).

[Nota aggiuntiva](#)

Inoltre, sempre ai sensi dell'articolo 12 del Codice, il Ministro della difesa presenta annualmente, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione al Parlamento sullo **stato di avanzamento del processo di ristrutturazione**, nonché sulla necessità di apportarvi correttivi nei limiti degli stanziamenti di bilancio e delle dotazioni organiche di personale previste dalle vigenti disposizioni. Il Ministro della difesa evidenzia altresì, nella medesima relazione, le modalità attraverso le quali il processo di ristrutturazione attua il principio del coordinamento tra le Forze armate. A sua volta, ai sensi dell'articolo 548 del Codice, in materia di relazioni illustrative sullo stato di attuazione dei programmi, in allegato allo stato di previsione del Ministero della difesa, il Governo trasmette al Parlamento relazioni illustrative:

Relazione sullo stato di avanzamento del processo di revisione dello strumento militare

a) sulla spesa complessiva prevista per il personale militare, con indicazione degli oneri riferiti al personale in servizio permanente e a quello in servizio non permanente, distinguendo, altresì, i dati per grado e per stato giuridico, nell'ambito delle aree tecnico-operativa e tecnico-amministrativa della Difesa;

b) sullo stato di attuazione dei programmi di costruzione, acquisizione e ammodernamento di mezzi, impianti e sistemi, di cui ai pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa. Per ciascun programma sono indicati l'esigenza operativa, l'oggetto, la quantità, l'onere globale, lo sviluppo pluriennale e la percentuale di realizzazione; sono, altresì, fornite indicazioni sui rapporti tra acquisti compiuti all'estero e in Italia e sulla quota di questi effettuata nel Mezzogiorno;

c) sull'attività contrattuale concernente la manutenzione straordinaria e il reintegro dei sistemi d'arma, delle opere, dei mezzi e dei beni direttamente destinati alla difesa nazionale, che si espleta secondo programmi aventi di norma durata annuale, in relazione alle quote da impegnare sugli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa;

d) sullo stato di attuazione del programma di potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture, con particolare riguardo agli alloggi dei militari di truppa, ai locali adibiti a cucine, mense e ad attività del tempo libero, e idoneo a garantire attività di promozione sociale e sportiva, al quale si fa fronte mediante gli ordinari stanziamenti di bilancio, specificando, nell'ambito dei pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa, le quote da destinare alla realizzazione del programma medesimo;

e) sui programmi, di competenza del Ministero della difesa, attuati ai sensi della [legge 11 novembre 1986, n. 770](#).

Più in generale, si segnala, infine, che ai sensi dell'[articolo 3, comma 68 della legge n. 244 del 2007](#), entro il 15 giugno di ciascun anno ogni Ministro trasmette alle Camere, per l'esame da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili di coerenza ordinamentale e finanziaria, una **relazione sullo stato della spesa**, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse nelle amministrazioni di rispettiva competenza e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta con riferimento alle missioni e ai programmi in cui si articola il bilancio dello Stato. Ai sensi del citato comma 68 le relazioni, predisposte sulla base di un'istruttoria svolta dai servizi per il controllo interno, danno conto, con riferimento all'anno solare precedente, degli elementi informativi e di valutazione individuati con apposita direttiva emanata dal Ministro per l'attuazione del programma di Governo, su proposta del Comitato tecnico-scientifico per il controllo strategico nelle amministrazioni dello Stato, di cui al [decreto del Presidente della Repubblica 12 dicembre 2006, n. 315](#), con particolare riguardo ai seguenti aspetti:1) lo stato di attuazione delle direttive di cui all'[articolo 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286](#), con riguardo sia ai risultati conseguiti dall'amministrazione nel perseguimento delle priorità politiche individuate dal Ministro, sia al grado di realizzazione degli obiettivi di miglioramento, in relazione alle risorse assegnate e secondo gli indicatori stabiliti, in conformità con la documentazione di bilancio, anche alla luce delle attività di controllo interno, nonché le linee di intervento individuate e perseguite al fine di migliorare l'efficienza, la produttività e l'economicità delle strutture amministrative e i casi di maggior successo registrati;2) gli adeguamenti normativi e amministrativi ritenuti opportuni, con particolare riguardo alla soppressione o all'accorpamento delle strutture svolgenti funzioni coincidenti, analoghe, complementari o divenute obsolete;3) le misure ritenute necessarie ai fini dell'adeguamento e della progressiva razionalizzazione delle strutture e delle funzioni amministrative nonché della base normativa in relazione alla nuova struttura del bilancio per missioni e per programmi.

Relazione sullo stato della spesa

Parte I: L'impegno nazionale nel contesto di riferimento

Il Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il 2018-2020, analogamente al precedente DPP relativo al 2017-2019, è composto di tre capitoli.

Il primo è riferito all'impegno nazionale nel contesto di riferimento interno e internazionale, il secondo allo sviluppo dello strumento militare, il terzo al bilancio della difesa. Il DPP reca, inoltre, 7 allegati. In particolare, l'allegato C reca le schede descrittive delle missioni internazionali oggetto della deliberazione del Consiglio dei ministri del 28 dicembre 2017. A sua volta l'allegato D illustra le priorità politiche che sono alla base del bilancio finanziario della Difesa per il prossimo triennio 2019-2021. L'allegato G riporta le condizioni contrattuali e le eventuali clausole penali relative ai singoli programmi d'armamento e di ricerca in corso di svolgimento.

In relazione alla prima parte, in linea di continuità con il precedente documento

programmatico pluriennale riferito al triennio 2017 – 2019 e nel solco dell'analisi geopolitica internazionale delineata nel Libro bianco per la sicurezza internazionale 2015, il documento programmatico pluriennale riferito al triennio 2018 – 2020 conferma un contesto internazionale complesso, conflittuale e fortemente dinamico, influenzato da molteplici dinamiche politiche, economiche, sociali, culturali, demografiche e ambientali, che incidono e spesso modificano gli equilibri geopolitici mondiali.

Il DPP registra, in particolare, "un ritorno della competizione militare fra gli Stati, declinata sia nell'incremento degli investimenti per l'acquisizione di moderni sistemi di armamento e la ricostituzione di capacità convenzionali progressivamente abbandonate nei decenni passati, sia nel ritorno della minaccia missilistica e nucleare e nell'accentuarsi di quella cibernetica, in costante *trend* di crescita in termini di sofisticazione, pervasività e persistenza".

In relazione alla natura delle minacce particolare attenzione viene data agli attacchi compiuti con strumenti cibernetici. Questi, infatti, - come sottolineato anche nella nota di aggiornamento al DEF per il 2018 e nelle comunicazioni rese dalla Ministra della Difesa lo scorso 26 luglio davanti alle Commissioni difesa della Camera e del Senato – vengono definiti estremamente pericolosi ed in grado di determinare effetti distruttivi analoghi a quelli prodotti con armi convenzionali ed idonei ad incidere sull'esercizio di libertà essenziali per il sistema democratico. Gli attacchi possono, infatti, originare da qualsiasi punto della rete globale e per le loro peculiarità - sono asimmetrici, trasversali e mutevoli-, possono determinare rilevanti conseguenze sul funzionamento e l'integrità della rete informatica di un Paese ed in particolare sulle infrastrutture informatizzate critiche di interesse nazionale, con particolare riferimento al sistema energetico nazionale.

Minaccia
cibernetica

In relazione al tema della sicurezza cibernetica la Ministra della difesa, lo scorso 26 luglio, in sede di illustrazione delle linee programmatiche del suo dicastero presso le Commissioni difesa congiunte della Camera e del Senato, ha osservato che "sono stati avviati una serie di programmi di acquisizione per accedere a strumenti operativi ad alto contenuto tecnologico in grado di assicurare la protezione, la resilienza e l'efficienza delle reti e dei sistemi informativi gestionali e operativi della Difesa. In tale quadro, è necessario continuare ad investire, al fine di potenziare ulteriormente le dotazioni strumentali e organizzative di protezione cibernetica e sicurezza informatica, incrementando progressivamente la capacità di contrastare in maniera efficace le minacce. È poi imprescindibile il conseguimento di capacità operative che andranno a supportare il neocostituito Comando Interforze per le **Operazioni Cibernetiche (CIOC)**". Con riferimento al tema della sicurezza energetica la Ministra della Difesa ha osservato che la medesima "si pone come condizione basilare per garantire la sicurezza nazionale. Nel medio e lungo termine la Difesa italiana mira al raggiungimento di elevate **capacità di resilienza energetica**, produzione e approvvigionamento da fonti sostenibili tali da assorbire e mitigare gli effetti dovuti a eventuali attacchi o a calamità e assicurare il mantenimento della capacità e della prontezza operativa dello strumento militare, sia in Patria che nei teatri operativi. In particolare, nel settore delle infrastrutture, a partire dai siti a valenza strategica, l'intento è la realizzazione di distretti energetici intelligenti (definiti *smart military district*) nei quali sia massimizzato il ricorso all'autoconsumo e la gestione dei flussi energetici avvenga in tempo reale in un alveo certo di cyber security. In tale ambito, la Difesa italiana potrà giocare un ruolo cruciale, anche a sostegno degli altri Dicasteri, nell'ambito della protezione delle infrastrutture critiche energetiche, sia come possibile entità istituzionale ospitante dei nodi di rilevanza strategica della rete di approvvigionamento/distribuzione, sia per il fattivo contributo alla difesa cibernetica del Paese, nell'ottica del consolidato paradigma del binomio *energy security-cyber security*"

Per quanto riguarda, invece, le aree geografiche che destano maggiore preoccupazione in termini di sicurezza e stabilità, particolare attenzione viene data all'**area euro mediterranea** e mediorientale, all'area del Sahel, all'Afghanistan e ai Balcani.

Area euro-
mediterranea

Per quanto concerne, in particolare, l'**area euro-mediterranea**, si tratta di un'ampia zona geopolitica, uno spazio complesso reso unitario dalla comune condivisione e gravitazione sul bacino del mare Mediterraneo.

Tale gravitazione congiunge cinque aree con caratteristiche differenti: i Paesi dell'Unione Europea, l'area balcanica, l'area del Mar Nero, il Medioriente ed il Maghreb.

Con particolare riferimento all'area del Mediterraneo allargato il DPP sottolinea come le sanguinose guerre civili abbiano favorito il diffondersi del terrorismo e della criminalità transnazionale nella regione, che continua ad essere attraversata da profondi sconvolgimenti politici, economici e sociali. Le precarie condizioni di sicurezza di alcuni Paesi dell'area e l'assenza di effettive capacità di controllo del territorio da parte delle legittime autorità locali, continuano ad alimentare flussi migratori diretti verso l'Europa e il proliferare di traffici illeciti che pongono a rischio, tra l'altro, la libera circolazione marittima e commerciale e la sicurezza energetica.

Per quanto concerne l'area del Sahel si esprime inoltre preoccupazione per la situazione in **Niger**, reputato un Paese fondamentale per la sicurezza dell'area e nel cui ambito transitano traffici illegali che contribuiscono anche alla destabilizzazione della Libia.

Area del Sahel
e Niger

A questo riguardo il DPP ricorda che il Governo nigerino ha formalizzato una richiesta di assistenza tecnico-militare, coerente con l'Accordo di cooperazione bilaterale in materia di difesa sottoscritti nell'anno 2017, cui l'Italia ha risposto con un programma di sviluppo delle capacità militari e di sicurezza locali. Con specifico riferimento, poi, al **conflitto siriano** il DPP sottolinea come nell'intera regione continuano ad operare sia formazioni dell'estremismo jihadista, sia attori statali di livello regionale e globale mossi da differenti agende politiche.

Siria, Iraq e
Libano

Per quanto attiene alla situazione in **Iraq** il DPP, nel sottolineare il successo della Comunità internazionale nella disarticolazione della dimensione territoriale di ISIS, osserva, altresì, come ISIS rappresenti ancora oggi una minaccia anche per l'Occidente, sia per la capacità di radicarsi efficacemente in territori privi di controllo, sia per l'attitudine a infiltrare con proprie cellule dormienti gli stessi paesi europei, utilizzando i più moderni strumenti digitali per il compimento di un'ampia gamma di attività, con particolare riferimento alla propaganda, all'incitamento, all'odio settario e al terrore indiscriminato.

In relazione al **Libano** il DPP ricorda, in particolare, la partecipazione del nostro Paese alla missione UNIFIL e alla missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza libanesi (MIBIL) sottolineando come l'impegno italiano in Libano assicuri "frutti importantissimi per il mantenimento della pace e di ragionevoli livelli di sicurezza in tutta l'area, malgrado la regione circostante continui ad essere sconvolta da violenze di ogni genere".

Attualmente l'Italia partecipa alla missione UNIFIL con 1.100 unità di personale militare. Dal 7 agosto 2018 il nostro Paese ha assunto nuovamente l'incarico di Head of Mission e Force Commander con il Generale di Divisione Stefano Del Col. La proroga della partecipazione italiana alla missione fino al 30 settembre 2018 è stata da ultimo autorizzata dalla Camera lo scorso 17 gennaio 2018 con la risoluzione n. [6-00382](#).

La missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza libanesi (MIBIL) ha l'obiettivo di incrementare le capacità complessive delle Forze di sicurezza libanesi, sviluppando programmi di formazione e addestramento preventivamente concordati con le Autorità libanesi.

L'Italia attualmente partecipa alla missione con 53 unità di personale militare. La proroga della partecipazione italiana alla missione fino al 30 settembre 2018 è stata da ultimo autorizzata dalla Camera lo scorso 17 gennaio 2018 con la richiamata risoluzione n. [6-00382](#).

Rispetto al precedente anno 2017 il personale militare impegnato nella missione è stato incrementato di ulteriori 28 unità, in considerazione della richiesta delle autorità libanesi di estendere le attività di formazione e addestramento "così da includere l'impiego non continuativo di un pattugliatore della Marina militare per le attività di addestramento a favore delle forze armate libanesi e lo svolgimento di attività di formazione per le Forze di polizia" (cfr. Relazione analitica sulle missioni in corso riferita all'anno 2017, scheda n. 13, [Doc. CCL-bis, n. 1](#)).

Con riferimento all'**Afghanistan** la situazione generale e della sicurezza viene descritta un insieme di luci ed ombre in quanto da un lato, la società civile ha fatto straordinari passi in avanti, come dimostrato da tutti i maggiori indicatori sociali; si assiste, inoltre, ad una significativa ripresa economica; dall'altro lato, il DPP sottolinea il rischio di un nuovo scivolamento verso il disordine e la violenza estremista. Al riguardo viene fatto presente nel DPP che i Talebani e gli altri gruppi terroristici, "che negli ultimi anni sono stati aspramente combattuti dalle forze di sicurezza afgane anche al prezzo di gravi perdite", conservano la capacità di colpi di mano improvvisi, che mirano a sovvertire l'ordine politico del Paese e a sottrarre al controllo del governo legittimo le regioni più vulnerabili.

Afghanistan

Con particolare riferimento alla partecipazione italiana in Afghanistan si sottolinea che nel 2018 "il nostro impegno (...) continuerà a restare forte e sempre più orientato verso l'aiuto alle legittime Autorità locali, affinché esse possano occuparsi autonomamente della sicurezza nazionale, prevedendo tuttavia una progressiva contrazione della partecipazione nazionale, che salvaguarda in ogni caso tutte le capacità di maggiore valore operativo".

Attualmente l'Italia, analogamente a quanto previsto nell'anno 2017, partecipa alla missione alla missione NATO in Afghanistan denominata *Resolute Support Mission* con 900 unità di personale militare (consistenza media annua pari a 800 unità in funzione del periodo di impiego). È stato, altresì, autorizzato l'invio di 148 mezzi terrestri e 8 mezzi aerei. La missione **Resolute Support Mission** (RSM) è **subentrata**, dal 1° gennaio 2015, **alla missione ISAF**, chiusa al 31 dicembre 2014, per lo svolgimento di attività di formazione, consulenza e assistenza a favore delle forze di difesa e sicurezza afgane delle istituzioni governative. L'avvio della nuova missione, su invito del governo afgano, riflette gli impegni assunti dalla NATO ai vertici di Lisbona(2010), Chicago(2012) Newport in Galles(2014), appoggiati dalla risoluzione 2189 (2014), adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 12 dicembre 2014, che ha sottolineato l'importanza del continuo

Partecipazione
italiana alle
missioni
internazionali e
bilaterali in
Afghanistan

sostegno internazionale per la stabilizzazione della situazione in Afghanistan e l'ulteriore miglioramento della funzionalità e capacità delle forze di difesa e sicurezza afgane, per consentire loro di mantenere la sicurezza e la stabilità in tutto il paese. Il piano di funzionamento della missione è stato approvato dai ministri degli esteri della NATO alla fine di giugno 2014. I termini e le condizioni in cui le forze della NATO sono schierate in Afghanistan nell'ambito della missione, così come le attività che possono essere svolte, sono definiti dallo *Status of Forces Agreement* (SOFA), firmato a Kabul il 30 settembre 2014 dal Presidente della Repubblica islamica dell'Afghanistan e dall'Alto rappresentante civile della NATO in Afghanistan ratificato dal Parlamento afgano il 27 novembre 2014. A sostegno della missione sono schierate circa 13.000 unità provenienti da Paesi NATO e da ventuno Paesi *partner*. La missione opera con una sede centrale, a Kabul, e quattro sedi territoriali, a Mazar i Sharif, Herat, Kandahar e Jalalabad. Nel dicembre del 2015 è stato deciso di prolungare per l'intero 2016 la durata della prima fase della missione (*Regional Approach*) la cui conclusione era originariamente prevista per la fine del 2015. Nel maggio del 2016 è stato deciso l'ulteriore prolungamento anche oltre l'anno 2016. Allo stato la missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

Infine, per quanto attiene alla situazione nei **Balcani** il DPP sottolinea l'importanza strategica della partecipazione italiana alla missione NATO Kosovo Force (KFOR), in considerazione della necessità di prevenire lo sviluppo di minacce terroristiche nell'area e contribuire a svolgere un delicato ruolo di assistenza, mediazione e supporto alla crescita delle capacità operative delle Forze locali.

Balcani

In relazione agli **impegni nazionali della Difesa** il Documento programmatico pluriennale riferito al triennio 2018 – 2020 passa in rassegna una serie di attività che vedono coinvolte le Forze armate nell'espletamento dei diversi compiti istituzionali previsti dall'articolo 89 del Codice dell'ordinamento militare di cui al [decreto legislativo n. 66 del 2010](#).

Impegni nazionali della Difesa

In particolare, il DPP ricorda l'**operazione "Mare sicuro"**, autorizzata per la prima volta dal [D.L. n. 7/2015](#) e da ultimo prorogata fino al 30 settembre 2018 con la deliberazione del Consiglio dei ministri del 28 dicembre 2018 (CFR. , [Doc. CCL-bis, n. 1](#)).

L'Operazione italiana "

Mare sicuro", consiste in un potenziamento del dispositivo aeronavale dispiegato nel Mediterraneo, tramite l'impiego di "ulteriori unità navali, *team* di protezione marittima, aeromobili ad ala fissa e rotante, velivoli a pilotaggio remoto e da ricognizione elettronica" in aggiunta a quanto ordinariamente fatto, "tanto per la protezione delle linee di comunicazione, dei natanti commerciali e delle piattaforme *off-shore* nazionali, quanto per la sorveglianza delle formazioni jihadiste. Il tutto è integrato nell'Operazione alla quale è stato dato il nome di *Mare sicuro*, anche per analogia semantica con quanto avviene sul territorio nazionale (*Strade sicure*)".

Operazione Mare sicuro

Obiettivo principale dell'operazione è quello di corrispondere alle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto del terrorismo e assicurare la tutela degli interessi nazionali, incrementando adeguatamente gli assetti dell'ordinario dispositivo aeronavale di sorveglianza con l'impiego di ulteriori unità navali, con componente elicotteristica e aeromobili anche a pilotaggio remoto (APR) e gli eventuali ulteriori assetti di sorveglianza elettronica. In particolare l'operazione è mirata allo svolgimento delle seguenti attività:

- sorveglianza e protezione delle piattaforme ENI nell'offshore libico
- protezione delle unità navali nazionali impegnate in operazioni di ricerca e soccorso (SAR)
- protezione del traffico mercantile nazionale nell'area
- deterrenza e contrasto dei traffici illeciti
- raccolta di informazioni sulle attività di gruppi di matrice terroristica nonché sull'organizzazione dei traffici illeciti e dei punti di partenza delle imbarcazioni.

Ulteriore operazione della Difesa oggetto di analisi in questa parte del DPP è l'operazione "**Strade sicure**", iniziata il 4 agosto 2008 allo scopo di assicurare il concorso della Difesa nelle attività delle Forze di Polizia di contrasto del crimine, del terrorismo e dell'immigrazione clandestina mediante la vigilanza e la sorveglianza degli obiettivi sensibili di carattere diplomatico, religioso e di pubblica utilità nonché dei Centri di permanenza per il rimpatrio e dei valichi di frontiera.

Operazione Strade sicure

Il contingente attualmente impiegato consta di **7.050 unità** e fino al 31 dicembre 2019. il personale militare è posto a disposizione dei prefetti interessati. Nel corso delle operazioni i militari delle Forze armate agiscono con le funzioni di agenti di pubblica sicurezza.

Il Documento fa, inoltre, presente come a fronte del perdurare della situazione di criticità nelle aree dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2016 – 2017, su

richiesta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Difesa sta continuando ad operare, in concorso al Dipartimento della Protezione Civile (**PROCIV**), a supporto della popolazione colpita nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, attraverso l'impiego di un "Task Group" del Genio, per la condotta di attività di demolizione, rimozione e trasporto delle macerie, attività che sono indispensabili per consentire la progressiva ricostruzione e normalizzazione delle aree colpite. Il contingente massimo autorizzato ammonta a 305 unità (presenza media 194 unità).

Attività di
supporto alla
protezione civile

Viene, infine, dato conto dell'attività di difesa aerea nazionale svolta dal Reparto di Difesa Aerea Missilistica Integrata (DAMI) di Poggio Renatico, che si avvale dell'11° Gruppo DAMI di Poggio Renatico e del 22° Gruppo radar di Licola. I controllori della difesa sorvegliano lo spazio aereo nazionale, avvistando e identificando il traffico aereo, sia esso civile che militare. Da queste stesse sale operative, osserva il DPP "viene rilanciato, ove necessario, l'ordine di decollo immediato ai caccia "Eurofighter", per l'intercettazione di eventuali velivoli sospetti presenti nello spazio aereo italiano".

Attività di difesa
aerea nazionale

Parte II: Lo sviluppo dello strumento militare

La parte seconda del Documento è dedicata all'analisi dei principali compiti istituzionali assegnati alle Forze armate (indirizzi strategici) alle singole componenti che costituiscono lo strumento militare, alle rispettive esigenze operative e alle connesse future linee di sviluppo capacitivo.

In questa sezione viene, inoltre, dato conto dei principali programmi d'investimento della Difesa, attraverso i quali si esprime la piena operatività dello Strumento militare. In particolare sono riportati i programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma, delle opere, dei mezzi e dei beni direttamente destinati alla difesa nazionale:

1. in corso di esecuzione(2.4.3);
2. da avviare nel corrente esercizio finanziario, nel rispetto della richiamata procedura prevista dall' articolo 536 del Codice dell'ordinamento militare (2.4.1);
3. in attesa della necessaria disponibilità di finanziamento (2.4.2).

In relazione ai richiamati programmi d'arma si segnala che lo scorso 24 ottobre, la Ministra della Difesa, in risposta all' interrogazione n. 3-00267, ha fatto presente che con il Documento programmatico pluriennale 2018-2020 si prevede "l'inserimento, nell'ambito della programmazione, al momento priva di finanziamento, del programma per il rinnovo della capacità di difesa aerea nazionale di corto e medio raggio, la rimodulazione dei profili finanziari, inerenti ai programmi pluriennali, di cui si prevede un finanziamento a valere delle risorse attestata sul bilancio del MISE, recata sia dal Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'articolo 1, comma 140, della legge di bilancio 2017, sia dal rifinanziamento della legge n. 266 del 1997. Tale rimodulazione, volta a ridurre i livelli di spesa nel brevissimo periodo, ha consentito il recupero, con riferimento all'esercizio finanziario 2019, di risorse che saranno adeguatamente dilazionate in un arco temporale decennale. Infine, vi è l'eliminazione dalla programmazione operante del programma "Polo unico della Difesa" e la contestuale previsione, nell'ambito della stessa sezione, del programma "Alloggi della Difesa", volto ad assicurare interventi di costruzione e ristrutturazione delle infrastrutture alloggiative che insistono nell'area romana. In sintesi", ha ribadito la Ministra della Difesa "in esito alla sinergica attività di razionalizzazione delle spese a sostegno dei programmi di ammodernamento e rinnovamento dello strumento militare, sono stati individuati, relativamente all'esercizio finanziario 2019, ulteriori risparmi di spesa derivanti da una mirata operazione di riprogrammazione delle consegne su esercizi finanziari futuri, con conseguente minore esigenza di cassa per il citato esercizio finanziario 2019, attività condotta in esito all'applicazione del cosiddetto bilancio di cassa, che hanno determinato una minore esigenza di cassa. Le soluzioni programmatiche individuate per i suddetti programmi, che rimangono della massima importanza per la Difesa, avranno l'effetto di realizzare dei risparmi, preservando lo sviluppo capacitivo delle Forze Armate e l'indispensabile processo di ammodernamento e rinnovamento dello strumento militare".

Uno specifico capitolo della sezione II è dedicato all'approntamento e all'impiego dell'Arma dei Carabinieri per la difesa e la sicurezza del territorio e alla programmazione infrastrutturale della Difesa.

Per quanto attiene all'analisi degli **indirizzi strategici della Difesa**, in linea di

Indirizzi
strategici

continuità con gli obiettivi previsti a suo tempo dalla legge n. 244 del 2012 - e ribaditi nei Documenti programmatici previsionali della Difesa presentati fino ad oggi al Parlamento (a partire dal primo relativo al biennio 2013-2015) e nel Libro Bianco per la Difesa e la sicurezza 2015-, si ribadisce l'impegno della Difesa nella realizzazione di uno Strumento militare in grado di assolvere al meglio alle missioni assegnate e come tale, integrato e moderno, in grado di acquisire, sviluppare e sostenere nel tempo le capacità più idonee per prevenire l'insorgere e il consolidamento di situazioni di rischio o di minaccia per il Paese, intervenendo in maniera tempestiva ed efficace per la gestione delle situazioni di crisi e per l'eliminazione di eventuali minacce alla sicurezza.

In relazione alle richiamate missioni, **la tutela degli interessi vitali del Paese** contro possibili attacchi, convenzionali e non, al territorio nazionale, alla popolazione, ai beni materiali e immateriali, viene considerata la missione prioritaria per le nostre forze armate anche in considerazione dell'ampio spettro delle minacce che attentano alla sicurezza interna e alla Difesa. A questo specifico riguardo, particolare attenzione è riservata alle cosiddette **minacce asimmetriche** e, in particolare, agli attacchi condotti con strumenti cibernetici in grado di produrre effetti distruttivi analoghi a quelli prodotti attraverso l'impiego di armi convenzionali.

Conformemente a quanto ricordato dalla Ministra della Difesa in sede di illustrazione delle linee programmatiche del suo dicastero davanti alle commissioni difesa della Camera e del Senato, il Documento descrive lo spazio cibernetico come un nuovo dominio operativo da tutelare e difendere al pari dei tradizionali domini operativi.

Per un approfondimento del tema relativo alla sicurezza cibernetica si rinvia alla relazione **sulla politica dell'informazione per la sicurezza 2017**, presentata dal Governo al Parlamento ai sensi dell'articolo 38, comma 1 - *bis*, della legge n. 124 del 2007. Ai sensi di tale disposizione entro il mese di febbraio di ogni anno il Governo è tenuto a trasmettere al Parlamento una relazione scritta, riferita all'anno precedente, sulla politica dell'informazione per la sicurezza e sui risultati ottenuti. Alla relazione è allegato il documento di sicurezza nazionale, concernente le attività relative alla protezione delle infrastrutture critiche materiali e immateriali nonché alla protezione cibernetica e alla sicurezza informatica.
<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/relazione-annuale/presentata-la-relazione-al-parlamento-2017.html>

Per quanto attiene, invece, **alla difesa degli spazi euroatlantici ed euromediterranei**, indicata come seconda missione assegnata allo Strumento militare nazionale, si ribadisce la partecipazione attiva e qualificata del nostro Paese alle iniziative della NATO nella consapevolezza che tale partecipazione rappresenti l'unica strategia in grado di massimizzare la cornice di sicurezza e di mitigare i relativi rischi. Il Documento sottolinea, in particolare, come l'impegno dello Strumento militare nazionale comprenda, sia la capacità di garantire un adeguato livello di prontezza delle forze impegnate negli spazi euroatlantici, sia la possibilità di "condurre operazioni di imposizione della pace per la risoluzione delle crisi, sempre in scenari ad alta e media intensità, che si potrebbero manifestare nell'area euro-mediterranea".

A sua volta si ribadisce la necessità di un impegno continuo per la stabilità nella regione mediterranea per la centralità della collocazione geopolitica dell'Italia nel bacino e per la tutela degli interessi nazionali che vi gravitano.

Più in generale si considera irrinunciabile il **contributo della Difesa agli interventi della comunità internazionale** per preservare la pace e la stabilità internazionale (terza missione) e si conferma la partecipazione di capacità selezionate per interventi militari circoscritti nei tempi e nelle finalità.

Da ultimo, il Documento ricorda l'impegno della Difesa nel campo degli **interventi di pubblica utilità** posti in essere ai sensi dell'articolo 92 del Codice in forza del quale le forze armate, oltre ai compiti istituzionali propri, in occasione di calamità naturali indicate dal Codice e in altri casi di straordinaria necessità e urgenza, forniscono a richiesta e compatibilmente con le capacità tecniche del personale e dei mezzi in

dotazione, il proprio contributo nei campi della pubblica utilità e della tutela ambientale.

Successivamente all'analisi delle missioni e dei compiti istituzionali assegnati alla Difesa, il Documento passa in rassegna le **esigenze operative comuni** a tutte le componenti dello Strumento militare (componente terrestre, navale aerea e spaziale) e le connesse linee di sviluppo capacitivo di medio e lungo termine necessarie per garantire alle diverse componenti le attitudini necessarie per fronteggiare le sfide presenti e future, per la difesa e la sicurezza del Paese.

Esigenze dello strumento militare

Nello specifico, **in relazione alle seguenti sei Capacità Operative Fondamentali (COF):**

Capacità Operative Fondamentali (COF)

1. **Preparazione delle forze**, ossia la capacità di pianificare e garantire il sostegno logistico delle forze, includendo in tale supporto la mobilità, i trasporti intra-teatro, gli approvvigionamenti, i rifornimenti, la gestione delle scorte, il supporto tecnico, il supporto sanitario e gli aspetti amministrativi.
2. **Consultazione, Comando e Controllo (C3)**, ovvero la capacità che assicura l'esercizio del Comando e Controllo delle forze, ovvero l'impiego sinergico di informazioni e capacità operative allo scopo di conseguire gli obiettivi desiderati, facendo leva su una struttura netcentrica capace di evolvere continuamente, in funzione delle esigenze e degli scenari.
3. **Superiorità decisionale**, ovvero la capacità di acquisire e aggiornare costantemente la cognizione della situazione.
4. **Protezione delle forze e Capacità di Ingaggio**, ovvero la capacità necessaria a minimizzare le vulnerabilità delle proprie forze armate, intese in senso lato (personale, installazioni, piattaforme, materiali, etc.), nei confronti di minacce di tipo convenzionale e non, provenienti dai domini terrestre, navale, aereo, spaziale e cibernetico, nonché di quelle di natura Chimica, batteriologica, Radiologica e Nucleare (CBRN).
5. **Proiezione delle forze**, ossia la capacità di proiettare le forze ed alimentarle e rifornirle, sia nel territorio nazionale, sia nei teatri operativi all'estero.
6. **Sostegno delle forze**, ossia la capacità di pianificare e garantire il sostegno logistico delle forze, includendo in tale supporto la mobilità, i trasporti intra-teatro, gli approvvigionamenti i rifornimenti, la gestione delle scorte, il supporto tecnico, il supporto sanitario e gli aspetti amministrativi

sono individuate le seguenti rispettive sei linee di sviluppo capacitivo:

Linee di sviluppo capacitivo

1. **Sviluppo di Sistemi di simulazione e pianificazione** e condotta di eventi addestrativi funzionali ad una maggiore efficacia dello Strumento militare;
2. **Sviluppo di:**
 - un **sistema integrato nazionale di Comando, Controllo, Comunicazioni, Computer Applications e Consultazione** per il controllo di spazi terrestri, marittimi ed aerei, dotato di assetti terrestri, navali ed aerei capaci di assolvere tutte le funzioni di identificazione, riconoscimento, allertamento e C4, che continui ad assicurare piena interoperabilità con le reti NATO e di Coalizione;
 - del **Comando Interforze** per le Operazioni cibernetiche(**CIOC**) - capace di dirigere, coordinare e condurre CNO12 ad ampio spettro in stretto coordinamento con le Autorità nazionali competenti e con le altre organizzazioni sovranazionali, in parcolare con NATO e UE.
 - Delle capacità *Intelligence Surveillance Target Acquisition Reconnaissance* (ISTAR) e alla Guerra Elettronica;
3. Sviluppo di capacità:

ISTAR e *persistent* ISTAR, al fine di soddisfare le crescenti esigenze di superiorità informativa e decisionale sui potenziali avversari;

- di Supporto Operativo alla Guerra Elettronica (SOGE), ottimizzandone efficacia operativa ed efficienza;
4. relativamente alla **protezione delle forze**:
- implementazione delle misure per il contrasto della minaccia rappresentata dagli ordigni inesplosi; incremento del livello di protezione delle infrastrutture militari e del livello di protezione delle piattaforme; sviluppo delle capacità di contrasto della minaccia chimica, batteriologica, radiologica e nucleare.

relativamente alle **capacità di ingaggio**:

- corretto bilanciamento della componente terrestre, quale insieme di forze leggere, medie e pesanti in grado di assicurare elevati *standard* di protezione e precisione di ingaggio in un contesto digitalizzato (a tal fine viene precisato che dovranno proseguire le acquisizioni di VTLM, VBM e Centauro); ammodernamento e mantenimento in efficienza di tutti i materiali e sistemi in dotazione al comparto forze speciali; completamento delle capacità delle forze aeree, prevedendo la prosecuzione dei prioritari programmi per l'acquisizione delle piattaforme ala fissa; ammodernamento/rinnovamento dei sistemi di difesa aerea *ground & sea based*; al prosieguo del programma deputato alla *Ballistic Missile Defence* (BMD), attraverso l'integrazione e lo sviluppo di capacità di Comando e Controllo, sensori (Radar); mantenimento/aggiornamento della capacità di controllo delle *Sea Lines of Communications* (SLOC) e delle piattaforme *off-shore* nonché contrasto delle attività illecite, attraverso adeguati assetti aereonaviganti di sorveglianza e pattugliamento, inclusi assetti subacquei e di contromisure mine, con mezzi dotati di spiccate capacità di persistenza, scoperta e di ingaggio, anche in profondità; all'implementazione di capacità dedicate all'addestramento ed alla formazione in zone di crisi delle forze armate locali.
5. ammodernamento della capacità *expeditionary* dello Strumento Militare, in particolare per quanto attiene agli assetti navali e aerei, necessari per interventi a tutela degli interessi vitali e strategici del Paese e ammodernamento dell'intera capacità aviolancististica della Difesa.
6. potenziamento della capacità di supporto logistico delle forze, mediante il mantenimento e il rinnovamento delle linee operative dedicate a tale funzione; l'ammodernamento della componente ad ala fissa e rotante della difesa, in particolare per la mobilità tattica nei teatri operati; acquisizione della capacità di intervento sanitario, tramite il completamento delle dotazioni organiche dei Reparti di Sanità, la costituzione di un Multinational Medical Joint Training Center (M2JTC) della Difesa e lo sviluppo delle capacità di telemedicina; sostegno tecnico-logistico delle linee in inventario.

Con riferimento al **settore infrastrutturale** il Documento ricorda preliminarmente l'ampiezza dell'attuale patrimonio immobiliare della Difesa e le connesse esigenze di ammodernamento e rinnovamento.

Al riguardo, la Difesa proseguirà nel processo di dismissione degli immobili non più funzionali alle esigenze della difesa e pianificherà in maniera strategica i singoli interventi in modo da gestire con oculatazza le risorse disponibili in funzione delle effettive esigenze di mantenimento in efficienza del complesso patrimonio infrastrutturale .

Proseguirà, pertanto, il periodico **accertamento sismico delle infrastrutture** al fine di garantirne la funzionalità anche in situazioni di catastrofi naturali e sarà sviluppato un "ingente programma di **bonifiche ambientali** su poligoni e sulle infrastrutture" anche al fine di dotare le richiamate strutture di appositi strumenti tecnici idonei ad "attuare il più efficace controllo delle attività, al fine di prevenire o mitigare i potenziali impatti negativi a cui il personale dipendente, la popolazione e l'ambiente possono essere sottoposti".

Sul versante dell'**efficientamento energetico** si procederà all'elaborazione di un

Interventi nel settore infrastrutturale della Difesa

Efficientamento energetico

apposito Piano Pluriennale di Energy Performance Contract (EPC), al fine di incrementare i relativi interventi. L'utilizzo del Piano dovrebbe, in particolare, prevedere da parte della Difesa di impegni di spesa pluriennali nei confronti di una Energy Service Company (ESCO) che realizzerà interventi di riqualificazione e miglioramento dell'efficienza energetica di impianti ed edifici di proprietà della Difesa, garantendo la fornitura dei vettori energetici e assicurando la conduzione e manutenzione ordinaria e straordinaria degli stessi per un periodo di medio-lungo termine (8-10 anni).

In relazione a tale progetto il DPP spiega che al momento sono terminate le attività propedeutiche (le cosiddette Diagnosi Energetiche) finalizzate ad avviare già a partire dal 2018 i primi "progetti pilota esemplari" relativi al Policlinico Militare del Celio (RM) e al Palazzo Ducale sede dell'Accademia militare di Modena.

Sullo specifico tema degli **alloggi di servizio**, il Documento, al fine di assicurare la pronta reperibilità del personale presso il luogo di servizio ipotizza nuove politiche concernenti gli alloggi della Difesa che consentano di individuare diverse e innovative soluzioni in grado di soddisfare le esigenze abitative della Difesa.

Alloggi di servizio

Al fine di assicurare adeguato supporto ai nuclei familiari del personale dipendente è intenzione della Difesa completare corso del biennio 2018/2019 il programma relativo alla realizzazione di **asili nido** della Difesa.

Parte III: Il bilancio della difesa

La terza parte del documento è dedicata principalmente all'analisi delle principali voci di spesa del comparto difesa.

Preliminarmente e attraverso una serie di grafici il DPP analizza l'andamento delle risorse stanziare per la Difesa in un arco temporale decennale. Con riferimento al trend di bilancio relativo alle "Risorse destinate alla difesa"- comprensive di quelle per le missioni internazionali, dei finanziamenti allocati presso il Mi.S.E. e dei costi relativi alla funzione di polizia dei carabinieri- si registra come nell'ultimo decennio vi sia stato un andamento altalenante a causa delle circostanze legate alla crisi economica iniziata nel 2007 e dei discendenti interventi di revisione della spesa pubblica. Si è passati così dal valore di 23.655,6 M€ del 2008 all'importo di 24.742,2 M€ del 2018 (Fig. 1). Si sottolinea inoltre il costante trend negativo delle citate risorse rapportate con i rispettivi valori di PIL dell'ultimo decennio che passano dal valore di 1,51% del 2008 all'attuale rapporto di 1,40 % (Fig.2).

Lo stesso andamento altalenante si registra per il trend del bilancio ordinario della difesa dove si è passati da un valore pari a 21.132,4 M€ nel 2008 a 20.968,9 M€ nel 2018 (Fig. 1). Contestualmente il bilancio ordinario della difesa rispetto al PIL ha subito una diminuzione passando da 1,35% del 2008 all' 1,19% del 2018 (Fig. 2).

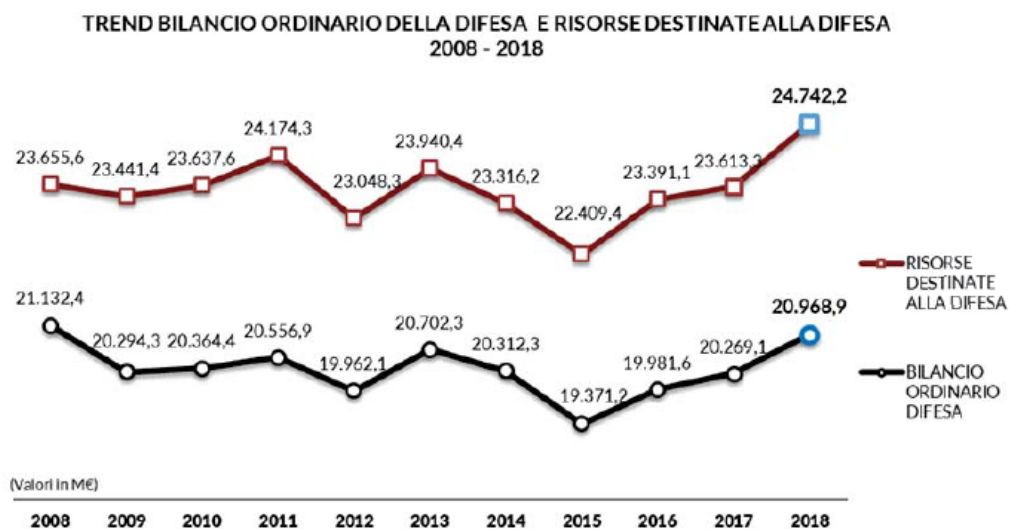


Fig.1

Trend del Bilancio Ordinario della Difesa e delle spese onnicomprensive destinate alla Difesa

I valori relativi alle risorse complessive destinate alla Difesa prendono in considerazione gli stanziamenti a bilancio ordinario, i finanziamenti delle missioni internazionali ed i contributi a valore di risorse del MISE per programmi ad alta valenza tecnologica della Difesa. Tali dati includono anche i costi (non propriamente militari) relativi alla funzione di polizia dell'Arma dei Carabinieri.

RAPPORTO SPESE PER LA DIFESA/PIL 2008-2018

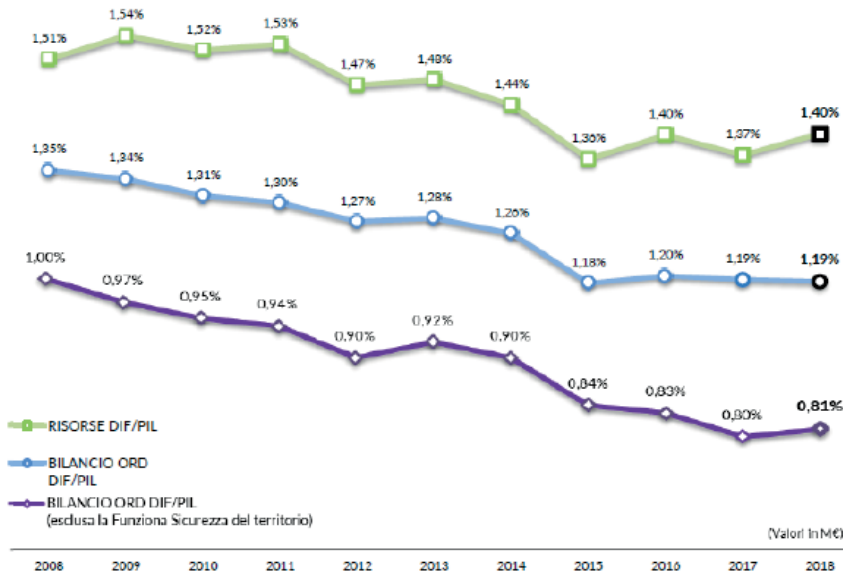


Fig.2

Rapporto Risorse Difesa/PIL

In tabella vengono riportati rispettivamente:

1. rapporto tra Risorse a disposizione della Difesa (stanziamenti a bilancio ordinario, finanziamenti delle missioni internazionali e contributi a valore di risorse del MISE e PIL);
2. rapporto tra Risorse a bilancio ordinario e PIL;
3. rapporto tra Risorse a bilancio ordinario (al netto della componente dell'Arma dei Carabinieri) e PIL.

[Fonte: DPP 2018-2020]

Con riferimento ai finanziamenti allocati presso il Mise ma destinati ad investimenti nel settore della difesa si registra un andamento crescente con risorse pari 1.515,2 M€ nel 2008 e 2.777,6 M€ nel 2018 (Fig. 3).

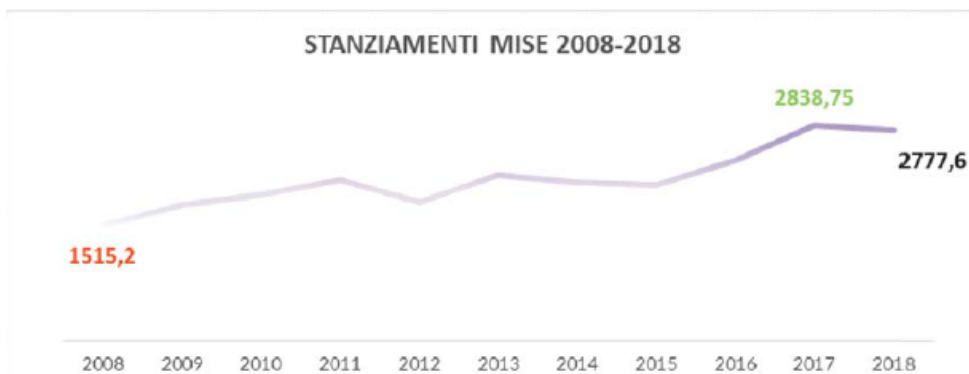


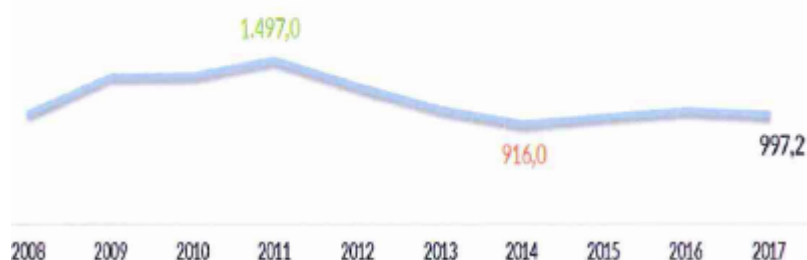
Fig.3

Trend dei contributi del MISE a programmi ad alto contenuto tecnologico della Difesa. L'incremento ha parzialmente compensato il contestuale abbattimento degli stanziamenti ad un settore strategico quale quello degli investimenti della Difesa.

[Fonte:DPP 2018-2020]

Gli stanziamenti per le missioni internazionali - che dal 2017 sono finanziate da un Fondo istituito nello stato di previsione del MEF- hanno avuto un andamento altalenante e tendenzialmente decrescente negli ultimi anni, per il 2018 tale stanziamento è pari a 995,7. Il DPP segnala che tale fondo sarà oggetto di rifinanziamenti al fine di soddisfare l'intero fabbisogno programmatico pari a 1.113 M €

STANZIAMENTI MISSIONI INTERNAZIONALI 2008-2017



[Fonte: DPP 2017-2019]

Si segnala che il quadro della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali per i primi nove mesi del 2018 è stato definito con la delibera del Consiglio dei ministri del 28 dicembre 2017, concernente sia la partecipazione dell'Italia a nuove missioni internazionali nel 2018, Doc. CCL, n. 3, sia la relazione analitica delle missioni internazionali svolte nel 2017, anche ai fini della loro prosecuzione, Doc. CCL-bis, n. 1. Le Camere hanno approvato la deliberazione nel mese di gennaio 2018 [cfr. risoluzioni Garofani, Cicchitto, Santerini, Locatelli, Quintarelli ed altri n. 6-00382 (Camera dei Deputati) e risoluzioni Doc. XXIV, n. 93 e Doc. XXIV, n. 94 (Senato)].

Ciò premesso in via generale il DPP fa presente che la legge di bilancio per il 2018 (L.205/2017) ha autorizzato per lo Stato di previsione del Ministero della difesa spese finali, in termini di competenza, per 20.968,9 M€ nel 2018 (pari al 1,19% del PIL previsionale), 21.017M€ per il 2019 e 20.646,1M€ per il 2020.

Alla definizione dello stato di previsione della spesa della Difesa hanno contribuito:

- l'inclusione in bilancio degli effetti derivanti dal provvedimento di riordino delle carriere di cui ai D. Lgs. 94 e 95/2017, per un importo complessivo di 522,7 M€;
- il rifinanziamento per un importo pari a 120,5 M€ dell'Operazione "Strade Sicure" in cui sarà impegnato un contingente pari a 7.050 unità di personale delle Forze armate;
- la ripartizione del Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale di cui all'art. 1, comma 140, L. 232/2016 per un importo complessivo di 199,7 M€;
- un taglio per la Difesa fissato, per il 2018, in 24 M€ previsto dalle misure di razionalizzazione della spesa pubblica del DPCM 28 giugno 2017.

Il bilancio per funzioni

Un apposito paragrafo del DPP 2018-2020 analizza il bilancio del dicastero della Difesa nella sua tradizionale articolazione per funzioni.

Al riguardo viene ricordato che la Funzione difesa comprende tutte le spese necessarie all'assolvimento dei compiti istituzionali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonché dell'Area interforze e della struttura amministrativa e tecnico- industriale del Ministero. A sua volta la Funzione sicurezza del territorio, comprende tutti gli stanziamenti destinati all'Arma dei Carabinieri, ivi compresi quelli derivanti dall'assorbimento dell'ex Corpo Forestale dello Stato per l'assolvimento dei propri compiti istituzionali di natura specificamente militare. Le Funzioni esterne, attengono alle esigenze correlate ad attività affidate al Dicastero, ma non specificamente rientranti nei propri compiti istituzionali. Infine, la quarta funzione attiene alle Pensioni provvisorie del personale in ausiliaria, che sono relative ai trattamenti economici corrisposti al personale militare in ausiliaria e a talune altre esigenze non correlate al trattamento economico in attività.

Ciò premesso, anche in questo caso attraverso l'ausilio di grafici e tabelle il DPP dà conto dell'evoluzione nel tempo degli stanziamenti relativi alle richiamate funzioni.

In particolare, nella Fig. 5 che segue è indicata l'evoluzione, a partire dal 2008, degli stanziamenti in termini correnti riferiti agli aggregati/ funzioni tradizionalmente utilizzati dal Dicastero:

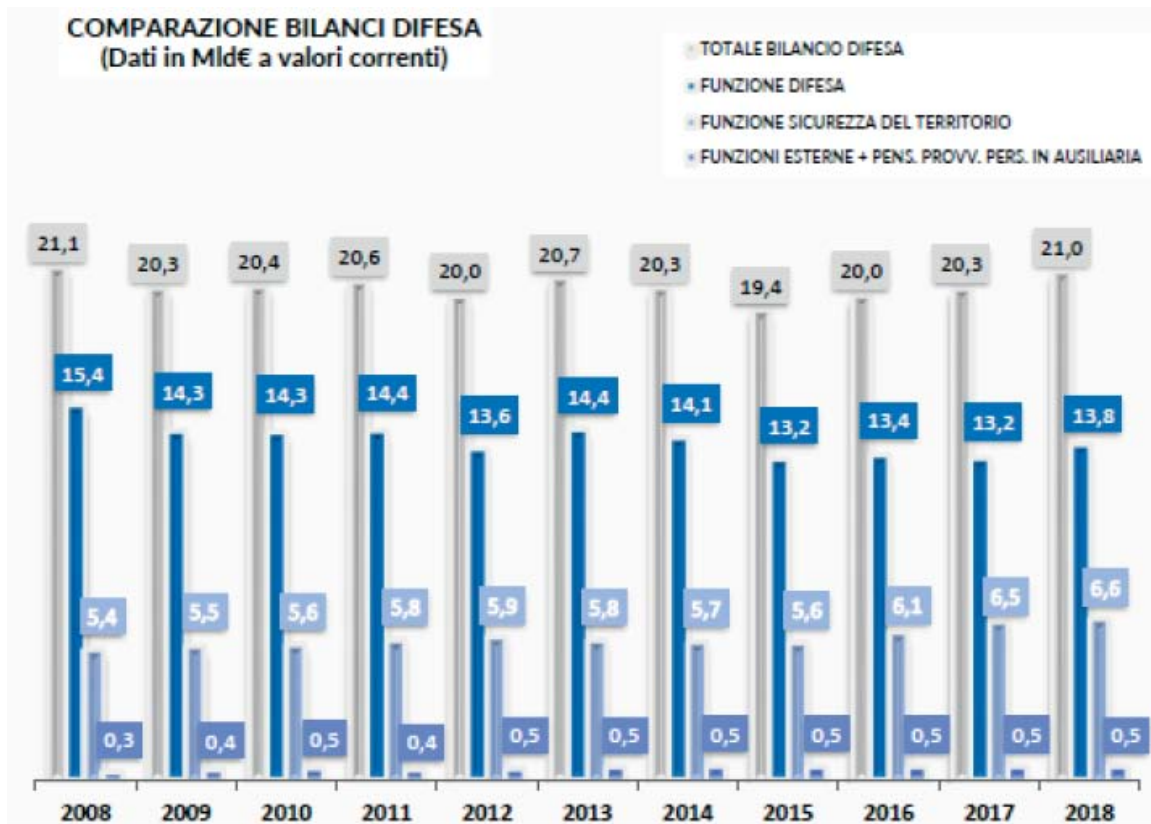


Fig.5

Trend Bilancio Ordinario della Difesa e relativa ripartizione nel periodo 2008-2018

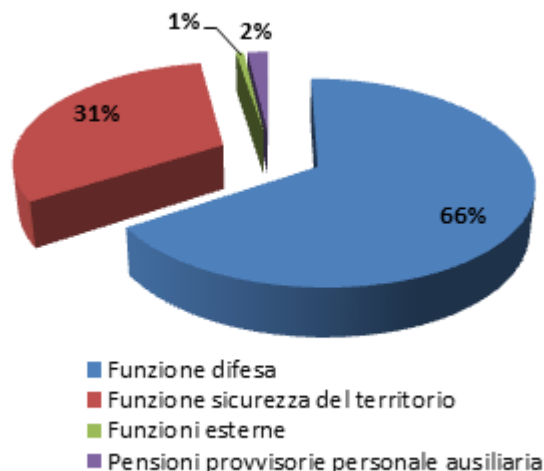
[Fonte: DPP 2018-2020]

Nel 2018 la spesa totale è pari a 20.969 M€ così ripartita : funzione difesa (13.797,2 M€), funzione sicurezza del territorio (6.632,8 M€), funzioni esterne (147,6 M€) e pensioni provvisorie del personale in ausiliaria (391,4 M€).

SETTORI DI SPESA	E.F. 2017	E.F.2018
Funzione difesa	13.211,8	13.797,2
Funzione sicurezza del territorio	6.519,8	6.632,8
Funzioni esterne	141,1	147,6
Pensioni provvisorie personale ausiliaria	396,5	391,4
TOTALE	20.269,2	20.969,0

[Fonte: elaborazione dati DPP]

In termini percentuali e rispetto alla spesa totale la funzione difesa è pari al 66%, la funzione sicurezza del territorio è il 31%, le funzioni esterne il 2% e , infine, le pensioni provvisorie sono pari all'1% (Fig.6).



[Fonte: elaborazione dati DPP]

Funzione difesa

Con riguardo alla funzione difesa le previsioni di spesa sono suddivise nei settori del personale, dell'esercizio e dell'investimento.

Il settore del personale raggruppa tutte le spese destinate alla retribuzione del personale (militare e civile) in servizio con e senza rapporto continuativo d'impiego; il settore esercizio include, invece, tutte le voci di spesa correlate alle attività di addestramento e formazione, piccola manutenzione dei mezzi, mantenimento delle scorte e altre voci destinate a garantire la funzionalità e l'efficienza dello Strumento militare; il settore investimento, infine, raggruppa le spese destinate all'ammodernamento e rinnovamento (A/R) dello Strumento militare, al suo sostegno (ricostruzione scorte e grandi manutenzioni) nonché alla ricerca. Per la previsione di spesa relativa al 2018 si rinvia alla figura sottostante:

FUNZIONE DIFESA		
SETTORI DI SPESA	E.F. 2017	E.F.2018
PERSONALE	9.799,5	10.073,0
ESERCIZIO	1.271,2	1.419,0
INVESTIMENTO	2.141,1	2.305,0
TOTALE	13.211,8	13.797,0

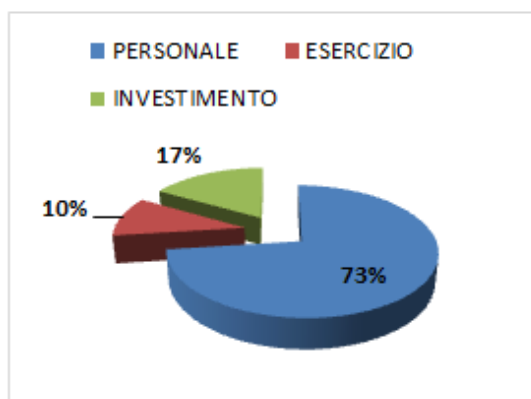


Fig. 7 [Fonte: elaborazione dati DPP 2018-2020]

In termini di autorizzazione di spesa la funzione difesa ha risorse complessive pari a 13.797 M€ di cui 10.073 M€ per il personale, 1.419 M€ per l'esercizio e 2.305 M€ per l'investimento. La distribuzione delle risorse è quasi interamente assorbita dalle spese per il personale pari al 73%, mentre all'esercizio e all'investimento vengono destinate il 10% e il 17% delle risorse.

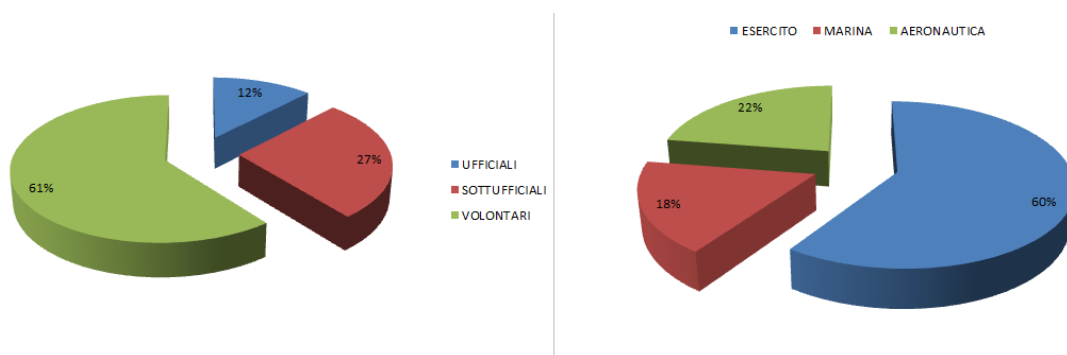
Personale

Il DPP segnala che la progressiva riduzione degli organici, tesa al raggiungimento del traguardo previsto per il 2024 con il personale militare a quota 150.000 unità, si realizza di fatto con provvedimenti di contenimento della spesa pubblica nel settore del personale che incidono in maniera significativa sulle capacità di assunzione della componente militare,

ovvero, con notevole riduzione dei reclutamenti nell'intero comparto. Tale processo, con particolare riferimento ai prossimi anni, fa sì che le consistenze in AA.P. scendano da 172.657 unità del 2017, a 171.079 unità nel 2018 e a rispettivamente 170.155 e 168.929 unità nel 2019 e 2020.

La tabella sottostante riporta il modello da conseguire al 2024 suddiviso tra Esercito, Marina e Aeronautica.

	FORZE ARMATE	ESERCITO	MARINA	AERONAUTICA
Ufficiali	18.300	9.000	4.000	5.300
Sottufficiali	40.670	16.170	9.250	15.250
<i>primi marescialli</i>	4.650	1.500	1.350	1.800
<i>marescialli</i>	13.850	4.600	3.950	5.300
<i>sergenti</i>	22.170	10.070	3.950	8.150
Truppa volontari	91.030	64.230	13.550	13.250
<i>in servizio permanente</i>	56.330	41.330	7.950	7.050
<i>in ferma prefissata</i>	34.700	22.900	5.600	6.200
TOTALE	150.000	89.400	26.800	33.800



[Fonte: elaborazione dati articolo 798-bis del D. Lgs.66/2010]

Le variazioni intervenute tra i volumi del 2017 e quelli del 2018, per ciascuna categoria, sono evidenziate nella seguente tabella:

VARIAZIONI PER CATEGORIA ANNO 2018/2017	
CATEGORIA	VARIAZIONI
Ufficiali	- 242
Marescialli	3.170
Sergenti	- 3.024
Volontari in servizio permanente	- 409
Volontari in ferma prefissata	- 1.063
Allievi	- 10
TOTALE	- 1.578

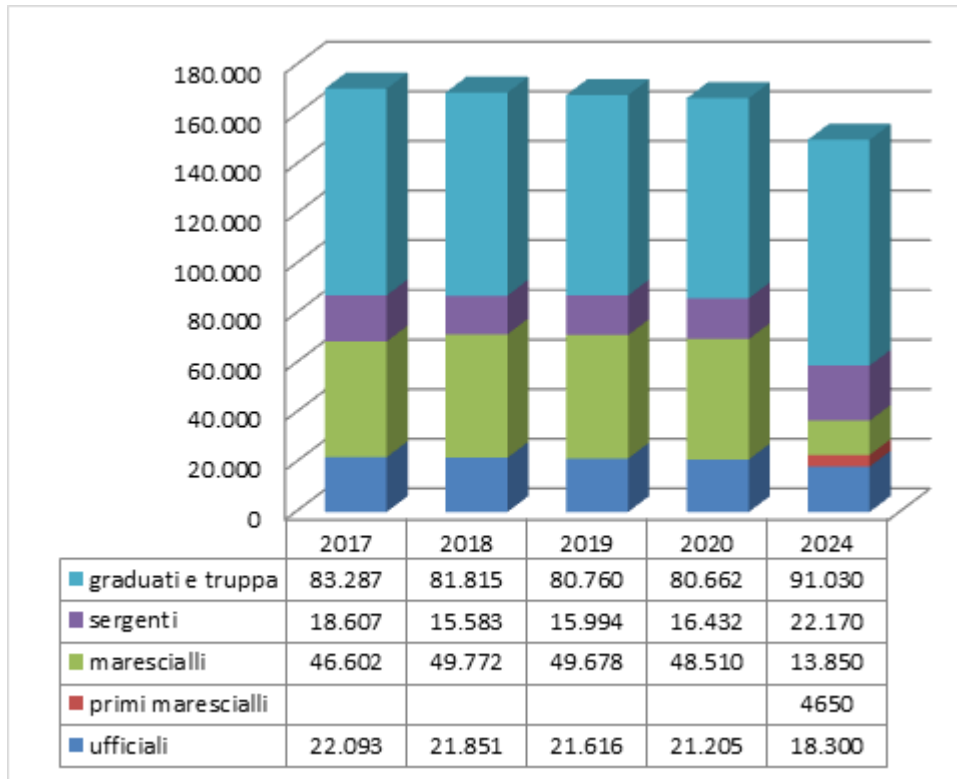
[Fonte: elaborazione dati DPP 2018-2020]

Al riguardo, il DPP fa presente che "si rileva una riduzione per tutte le categorie ad eccezione del ruolo dei marescialli in cui, a seguito del provvedimento di riordino di cui al D. Lgs 94/ 2017, n.94, confluiscono i Sergenti ed i Volontari in Servizio Permanente arruolati ai sensi della L. 958/1986".

Il grafico seguente mette in relazione il numero del personale militare negli anni 2017, le

previsioni per il 2018-2020 e quello da raggiungere nel 2024.

Si ricorda che il grado di primo maresciallo è stato inserito dal decreto legislativo "Riordino forze armate" n. 56/2017.



[Fonte: elaborazione dati articolo 798-bis Codice dell'ordinamento militare. All. E, DPP 2018_2020]

Inoltre, Il DPP segnala che, anche le dotazioni organiche del personale civile della Difesa dovranno ulteriormente ridursi a n. 20.000 unità al 1 gennaio 2025, mediante l'adozione di piani gradualmente. Attualmente la progressiva riduzione delle consistenze effettive è "facilitata" anche dalle limitazioni sul turnover del personale sul fronte delle assunzioni, imposte dalla vigente normativa di pubblico impiego e mediante il collocamento in quiescenza del personale.

Esercizio

Da un punto di vista prettamente economico, in tale macro aggregato sono comprese tutte le spese afferenti all'acquisto di beni e servizi e, più in generale, quelle correlate al mantenimento in efficienza e all'operatività dello Strumento militare.

Le macro aree in cui il settore esercizio può essere suddiviso in ragione della finalità dell'impiego delle risorse sono:

- Formazione e Addestramento, su cui sono attestate le risorse necessarie a sviluppare e mantenere le specifiche capacità d'intervento del personale della Difesa;
- Manutenzione e Supporto, sui cui sono stanziati i fondi che garantiscono il sostegno logistico allo Strumento militare;
- Infrastrutture, su cui sono attestati i fondi correlati alle esigenze delle installazioni militari;
- Funzionamento Enti e Comandi e Unità, nel quale sono conferite le risorse per permettere le generali attività delle articolazioni della Difesa (missioni e trasferimenti del personale cooperazione internazionale, liti arbitraggi e risarcimento danni, carbolubrificanti, trasporti, spese generali e spese per il funzionamento degli uffici, spese per la rappresentanza, spese per studi, incarichi e consulenze etc.);
- Provvidenze, su cui sono assegnati i volumi finanziari funzionali ad assicurare agli interventi assistenziali, il benessere del personale, i sussidi a personale e famiglie;
- Esigenze Interforze, a cui sono ascritti i fondi da ripartire per esigenze delle Difesa (Fondo consumi intermedi, Fondo Scorta, Fondo a disposizione, Fondo per le esigenze di mantenimento delle Forze armate).

Il DPP segnala che la contrazione di risorse per il settore esercizio è stata particolarmente

rilevante: si è arrivati - dal 2008 al 2018 - ad un taglio degli stanziamenti di circa il 47%, passando da 2,7Mld€ ai circa 1,4Mld€ attuali. Tale contrazione ha accelerato riorganizzazioni e accorpamenti, tra le manovre più rilevanti si segnalano:

- la riduzione del personale;
- il sempre maggiore impiego di centrali di committenza centralizzate e, ove presenti/possibile, uniche a livello PA (es. CONSIP);
- la forte spinta all'integrazione di funzioni in ottica interforze nel campo della logistica

Il DPP segnala che dall'analisi delle dotazioni previste per il settore Esercizio, la legge di Bilancio 2018-2020 ha confermato un'inversione del trend di riduzione, rilevatosi negli ultimi anni, con un lieve incremento delle risorse, tuttavia l'incremento non è pienamente in linea con le effettive esigenze di manutenzione e supporto in servizio dei sistemi d'arma e delle piattaforme operative delle Forze Armate. Inoltre, occorre rilevare che, in legge di bilancio, non sono state previste risorse da destinare all'abbattimento di una significativa quota del debito, al 31 dicembre 2017 di circa 358,3 M€, per il mancato pagamento di fatture connesse alle utenze (acqua-luce-gas) e allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Investimento

Il settore dell'investimento è associato alla necessità di adeguare i mezzi e i materiali delle Forze Armate alle mutate esigenze ed ai processi di rapida obsolescenza cui sono legati i sistemi ad alta tecnologia, caratteristici degli strumenti militari moderni con cui è necessario mantenere un sempre più elevato grado d'interoperabilità. Il DPP osserva come il settore è indirettamente fattore di sviluppo industriale in settori ad elevato contenuto tecnologico, quali il settore aerospaziale, l'elettronico, il meccanico avanzato e quello della cantieristica navale. Il DPP osserva, inoltre, come i relativi programmi di ammodernamento/rinnovamento, che, per loro natura, vista la complessità dello sviluppo, spesso richiedono tempi di realizzazione medio-lunghi (> 10 anni) sono di frequentemente avviati in cooperazione multinazionale, sia per meglio ripartire i costi fissi, sia per conseguire lo sviluppo sinergico di capacità. Ad avviso del DPP "essi rappresentano un notevolissimo fattore di sviluppo industriale in settori ad elevato contenuto tecnologico, motore del progresso economico del Paese, quali il settore aerospaziale, l'elettronico, il meccanico avanzato e quello della cantieristica navale. Tuttavia" specifica sempre il DPP "ciò richiede la sottoscrizione di accordi internazionali cogenti, che in genere prevedono forti disincentivi all'uscita o alla riduzione della partecipazione di un membro, ed anche onerose penali per la ritardata messa in disponibilità dei finanziamenti previsti".

A questo proposito il DPP auspica l'avvio di una complessa opera di riforma e di adeguamento attraverso l'adozione di una legge pluriennale – di respiro almeno sessennale – per i maggiori investimenti della Difesa.

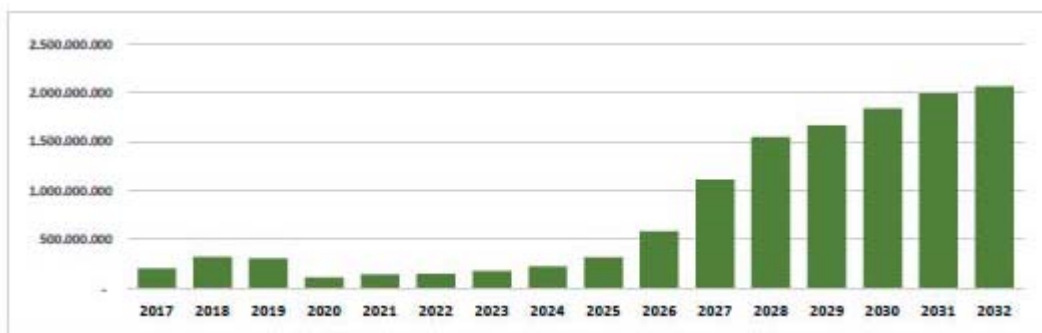
Al riguardo, si segnala a che Libro bianco per la sicurezza internazionale e la difesa 2015 si sottolinea la necessità di assicurare stabilità alle risorse finanziarie assegnate quale fattore essenziale per assicurare la corretta pianificazione d'utilizzo delle risorse stesse. In particolare, si considerava "ineludibile la scelta di sviluppare una legge pluriennale (sei anni), da aggiornare ogni tre, per i maggiori investimenti della Difesa, la quale fornirà sia stabilità alle risorse, sia la necessaria supervisione politica (del Governo e del Parlamento) sulle scelte più rilevanti. La proiezione su sei anni ne consentirà l'allineamento con i cicli delle leggi di stabilità".

Nell'analisi delle spese per l'investimento Il DPP ricorda come al fine di assicurare maggiori investimenti nel campo della difesa l'art.1 co. 140 della legge di bilancio 2017 ha previsto l'istituzione di uno specifico fondo, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, finalizzato al "finanziamento degli investimenti e allo sviluppo infrastrutturale del Paese" in settori di spesa specificamente individuati tra i quali rientra anche il settore della difesa. Alla Difesa sono state assegnate risorse pari a 12,7 Mld€, comprensive di 2,8 Mld€ destinate al finanziamento delle imprese a bilancio MISE di interesse della Difesa.

Il DPP segnala che, sebbene le risorse del Fondo e, in termini assoluti, il flusso di risorse derivanti dal riparto del fondo investimenti rappresenti senza dubbio un

aspetto positivo per il budget della Difesa, è tuttavia necessario evidenziare come l'allocazione delle risorse negli anni sia notevolmente sbilanciata nel lungo periodo piuttosto che nel breve-medio termine. Al riguardo, osserva il DPP, analizzando le risorse stanziare a favore della Difesa nel passato esercizio finanziario e derivanti dal riparto del citato fondo ex art.1 co.140, si evince che "irca l'80% della totalità degli stanziamenti è concentrata dal 2027 in poi. Tale assetto finanziario, ad avviso del DPP, rende di fatto particolarmente difficoltoso l'avvio in tempi brevi di taluni programmi per l'acquisizione di mezzi considerati ad alta valenza strategica.

Si ricorda che la legge di bilancio per il 2018 all'art.1 co.1072 ha rifinanziato il citato fondo. Il relativo schema di riparto è stato assegnato in data 23 ottobre 2018 alla Commissione Bilancio della Camera.



[Fonte: DPP 2018-2020]

Conclusivamente sulla a base degli stanziamenti a legge di Bilancio 2018, le risorse previsionalmente disponibili al settore dell'investimento ammontano per l'anno 2018 a 2.305,5 M€, 2.396,0 M€ per il 2019, 2.265,4 M€ per il 2020:

	2017	2018	2019	2020
Dotazione a Ld.B.	2.141,1	2.305,5	2.396,0	2.265,4
Variazioni anno precedente	-	+164,4	+90,5	-130,6

Tab.6

Comparazione tra l'assegnazione a legge di bilancio relativa all'esercizio finanziario 2017 ed il triennio 2018-2020 per il Settore INVESTIMENTO. La quota relativa al 2017 non include le risorse confluite sul settore investimento attraverso il DPCM di riparto del fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale pari a 43,5 M€

[Fonte: DPP 2018-2020]

A grandi linee le risorse disponibili, al netto delle quote destinate a specifiche esigenze (ricerca tecnologica, infrastrutture NATO, spese obbligatorie) saranno impiegate, prioritariamente, per:

- la prosecuzione di programmi a sviluppo pluriennale discendenti da impegni già assunti in passato, per lo più di carattere internazionale;

- garantire, attraverso il SOFUTRA, il sostegno di programmi volti ad assicurare la disponibilità e l'approntamento all'impiego di parte delle componenti dello strumento operativo in inventario;
- l'avvio di selezionati programmi nell'ambito degli interventi definiti dal DPCM del 21 luglio 2017 per il riparto del fondo investimenti istituito con l' art.1co.140 LdB 2017 tesi a mitigare particolari criticità in determinati settori di spesa quali la cyber defence, le bonifiche, nonché le infrastrutture della Difesa ed il loro adeguamento sismico;
- il finanziamento di programmi volti ad assicurare il soddisfacimento delle esigenze urgenti (urgent requirement) espresse dai contingenti nei Teatri Operativi.

Funzione sicurezza del territorio

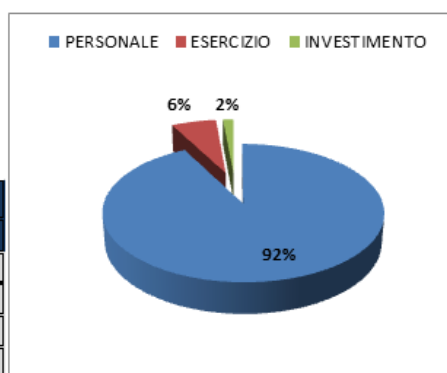
Con riferimento alla Funzione "Sicurezza del Territorio" - pertinente alle esigenze finanziarie dell'Arma dei Carabinieri - lo stanziamento previsionale per l'esercizio finanziario 2018 ammonta a circa 6.632,8M€.

Il DPP segnala che tale stanziamento risulta al netto dei risparmi di spesa previsti dal D.lgs n. 177/2016 recante "Razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato" e che dalle disponibilità di bilancio relative alla "missione 18" sono state già sottratte, con legge di bilancio, le risorse transitate alle altre Amministrazioni interessate dall'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato.

Per il 2018 la spesa per il Personale assorbe circa il 92% del totale della spesa della Funzione in esame, mentre il settore Investimento assorbe risorse pari al 6% e l'Esercizio al 2%.

La tabella e il grafico sottostante mostrano come, rispetto all'esercizio finanziario precedente vi sia un lieve incremento dell'ammontare totale della spesa per la funzione in esame. Più nel dettaglio l'incremento dell' Investimento risulta rilevante pari a circa il 243% rispetto all'anno precedente, anche l'esercizio subisce un incremento pari a circa il 18%, mentre il personale diminuisce di un 3%.

FUNZIONE SICUREZZA DEL TERRITORIO		
SETTORI DI SPESA	E.F 2017	E.F 2018
PERSONALE	6.145,7	6.126,0
ESERCIZIO	345,8	409,4
INVESTIMENTO	28,3	97,3
TOTALE	6.519,8	6.632,8



[Fonte: elaborazione dati DPP 2018-2020]

Gli stanziamenti previsionali per il 2019 e 2020 si attestano a 6.637,1 M€ e 6.630,6 M€ che, raffrontati al dato per l'esercizio finanziario in corso, presentano un incremento di 4,3 M€ per il 2019 e un decremento di 6 M€ per il 2020.

Il Documento segnala che le risorse disponibili a inizio esercizio finanziario, per il "Funzionamento" (compresi 83 M€ destinati al "fondo scorta"), anche in ragione degli incrementi concessi con legge di bilancio, consentono di valutare e finanziare in maniera più adeguata rispetto al passato i programmi approvvigionativi, sia di mantenimento della struttura, sia di ammodernamento e rinnovamento, finalizzati ad assicurare i necessari livelli di efficienza e funzionalità operatività dei reparti.

Si ricorda che Il Fondo scorta è un fondo di anticipazione iscritto negli stati di previsione della spesa del Ministero della Difesa e del Ministero dell'Interno per provvedere alle momentanee deficienze di cassa rispetto alle anticipazioni di fondi ed alle speciali esigenze previste dai rispettivi regolamenti. A fine anno tali fondi vengono versati all'entrata del bilancio dello Stato.

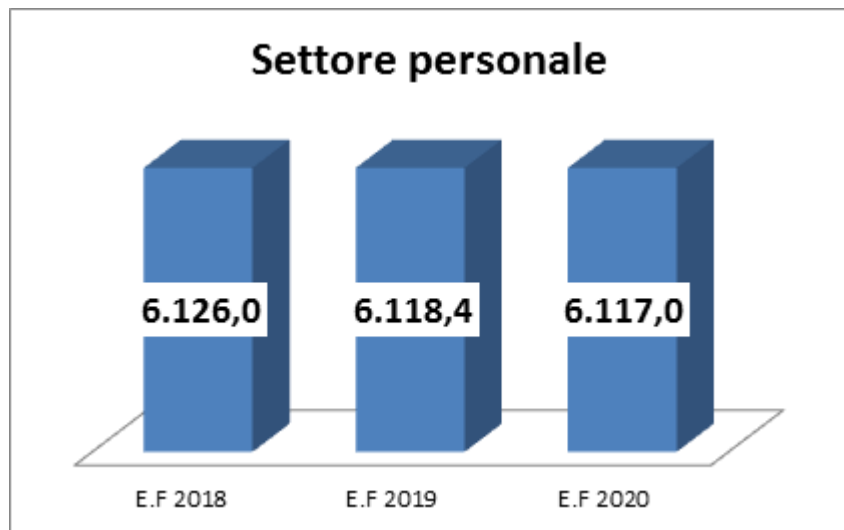
Personale

Per il 2018 le risorse per il personale ammontano a 6.126 M€, suddivise tra la missione 5

e la missione 18. Per quanto concerne la missione 5 "Difesa e sicurezza del territorio", nel 2018 le risorse per il Personale, pari a 5.710,3 M€ (comprensivi di 0,35 M€ attestati sulla missione 32 per il personale in forza all'Ufficio di Gabinetto e all'Organismo di Valutazione), rappresentano la "traduzione", in valore finanziario, della spesa legata alle consistenze previsionali in 107.798 unità di personale militare con rapporto di impiego continuativo e che dovrà essere incrementata in relazione alle assunzioni straordinaria di nr. 1.050 unità. Per gli anni 2019 e 2020, esse si attestano, rispettivamente, a 5.697,9 M€ e 5.692,2 M€.

Per quanto attiene alla missione 18 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", le risorse per il Personale, pari a 415,7 M€, si riferiscono alla spesa per le unità transitate nell'Arma dei carabinieri dal Corpo Forestale dello Stato. Il settore di spesa rimane, in analogia ai precedenti esercizi finanziari, preponderante rispetto all' Esercizio e all'Investimento complessivamente considerati.

Il grafico sottostante mostra come vi sia un lieve decremento delle risorse per il personale nelle previsioni di spesa per il 2019 e il 2020.



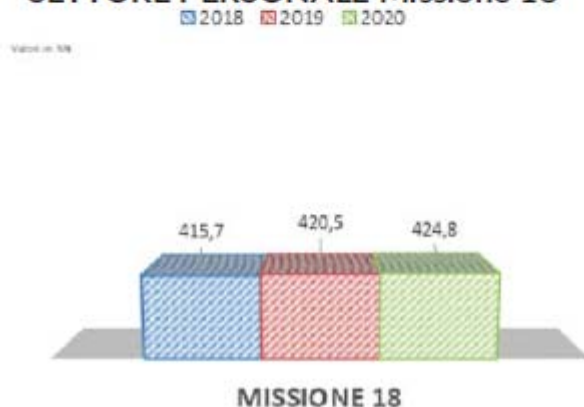
[Fonte: elaborazione dati DPP 2018-2020]

Più nel dettaglio tale decremento è ascrivibile al decremento della missione 5, mentre la missione 18 risulta in leggero incremento, come risulta dalla figura sottostante:

SETTORE PERSONALE Missione 5



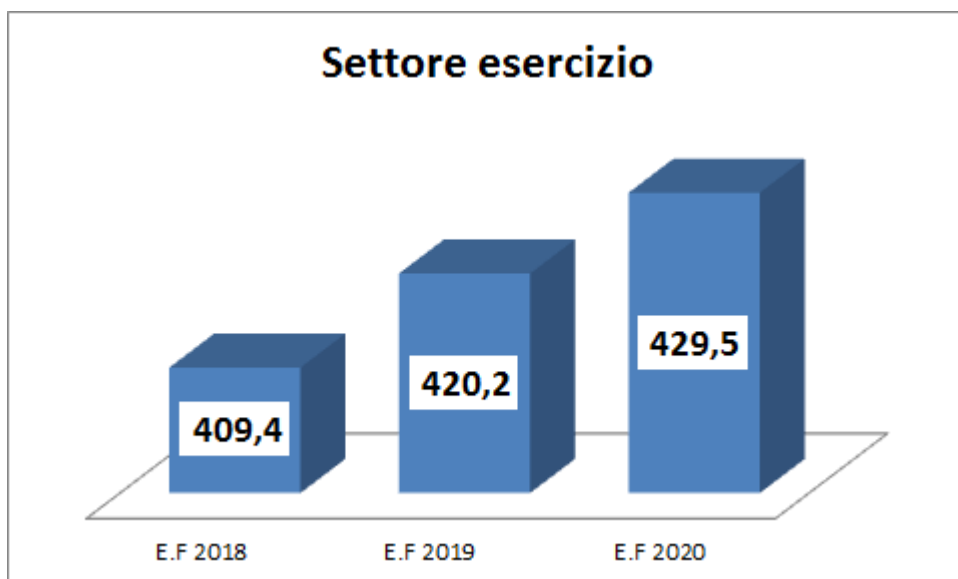
SETTORE PERSONALE Missione 18



[Fonte: DPP 2018-2020]

Esercizio

Per il 2018 le spese per il settore esercizio ammontano a 409 M€. Per quanto concerne la quota di stanziamento riferita alla missione 5 "Difesa e sicurezza del territorio", nel 2018 le risorse ammontano a 378,9 M€ (somma che comprende la quota di 83 M€ destinata al "fondo scorta", nonché -sul programma 5.6- 1 M€ per gli asili nido e 10,5 M€ per il pagamento delle assicurazioni). Lo stanziamento subirà un incremento nel 2019 e nel 2020, pari a 10,6 e 19,9 M€. Per la "missione 18", le risorse di esercizio ammontano, per il 2018, a 30,5 M€, con uno sviluppo pressoché costante nel 2019 e nel 2020, in cui è prevista una dotazione di 30,7 M€ per entrambi gli esercizi finanziari. I grafici sottostanti mostrano una lieve crescita sia delle risorse totali, sia di quelle suddivise per missione.



[Fonte: elaborazione dati DPP 2018-2020]

SETTORE ESERCIZIO Missione 5

2018 2019 2020

Valori in M€



SETTORE ESERCIZIO Missione 18

2018 2019 2020

Valori in M€



[Fonte: DPP 2018-2020]

Il DPP segnala che la categoria dei "consumi intermedi", negli anni precedenti, ha subito la maggiore contrazione di risorse tale da determina talune criticità che si potrebbero riverberare sull'operatività dei ripartiti, in particolare, per i capitoli della "missione 5", si segnalano quelle relative alle spese:

- per trasferimenti, con un fabbisogno annuale di 13,8 M€ a fronte di uno stanziamento di 5 M€;
- postali/per carta/di cancelleria, con un fabbisogno annuale di 6,6 M€ a fronte di uno stanziamento di 1,8 M€;
- addestrative, con un fabbisogno annuale di 11,2 M€ a fronte di uno stanziamento di 5,2 M€;
- di informatica di servizio, con un fabbisogno annuale di 7,1 M€ a fronte di uno stanziamento di 2,4 M€;
- di Polizia Giudiziaria, con un fabbisogno annuale di 5,3 M€ a fronte di uno stanziamento di 1,5 M€;
- per manutenzioni infrastrutturali obbligatorie/ordinarie, con un fabbisogno annuale di 6,4 M€ a fronte di uno stanziamento di 3,1 M€;
- per manutenzione mezzi, con un fabbisogno annuale di 22,7 M€ a fronte di uno stanziamento di 20,5 M€.

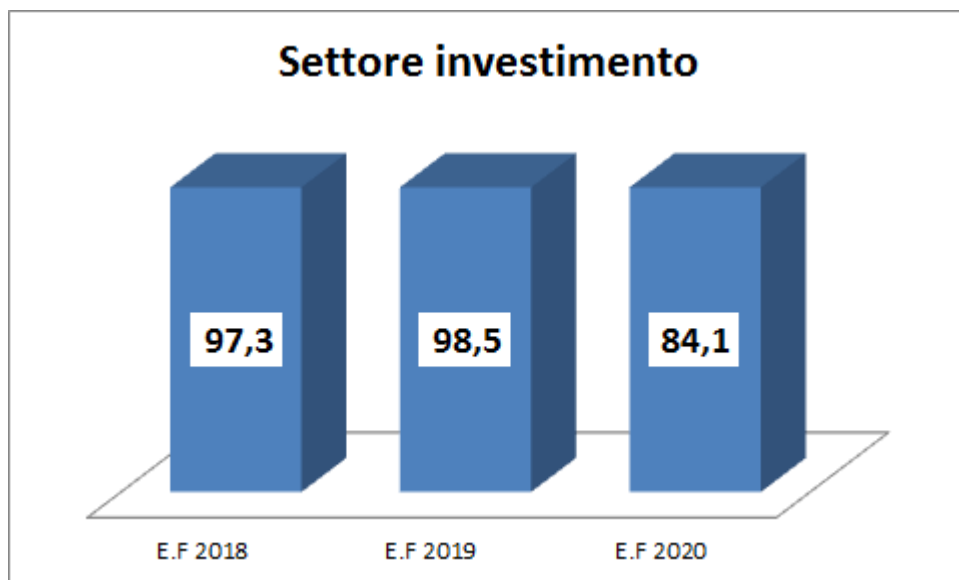
Anche i capitoli della "missione 18" registrano una sofferenza nei seguenti settori di spesa relativi a:

- missioni del personale, con un fabbisogno annuale di 2,3 M€ a fronte di uno stanziamento di 1 M€;
- canoni/utenze/locazioni, con un fabbisogno annuale di 12,3 M€ a fronte di uno stanziamento di 7,4 M€;
- informatica di servizio, con un fabbisogno annuale di 1,7 M€ a fronte di uno stanziamento di 1,7 M€.

- stanziamento di 0,7 M€;
- manutenzione mezzi, con un fabbisogno annuale di 2,4 M€ a fronte di uno stanziamento di 0,6 M€.

Investimento

Per il 2018 le somme assegnate al settore investimento ammontano complessivamente a 97,3 M€, mentre per i successivi anni 2019 e 2020 rispettivamente a 98,5 M€ e 84,1 M€.



[Fonte: elaborazione dati DPP 2018-2020]

Più nel dettaglio nell'ambito della "missione 5", nel 2018, le spese per l'Investimento sono pari a 93,4 M€, stanziamento, nel biennio successivo, aumenta nel 2019, a 94,6 M€, poi subisce un decremento nel 2020, attestandosi a 80,2 M€. Per la "missione 18", le spese per l'investimento ammontano, per il 2018, a 3,9 M€, con uno sviluppo costante nei successivi anni 2019 e 2020.

SETTORE INVESTIMENTO Missione 5

2018 2019 2020

Valori in M€



SETTORE INVESTIMENTO Missione 18

2018 2019 2020

Valori in M€



[Fonte: DPP 2018-2020]

Le disponibilità complessive nel settore sono comprensive delle integrazioni derivanti dai "fondi di investimento pluriennali" previsti dall'art. 1 co.140 e 623 della legge di bilancio 2017, che hanno stanziato, per l'Arma, risorse pari, complessivamente, a 981,8 M€ nel periodo 2017/2032. In particolare, è stata concessa una dotazione di:

- 270 M€ (periodo 2017/2032), derivante dal "Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese" (art. 1co. 140), sul quale è stata anche riconosciuta, nell'ambito dell'esigenza interforze "elicotteri multiruolo della difesa", la necessità di avviare il rinnovo della flotta elicotteri medi dell'Arma;
- 711,8 M€ (periodo 2017/2030), a valere sul "Fondo per i mezzi strumentali F.P. e C.N.V.F." (art. 1 co. 623).

Inoltre, in riferimento alle esigenze e ai programmi di sviluppo capacitivo sopra delineati e relativi al "Fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese" ex art. 1co. 1072 della Legge di Bilancio 2018 sulla base dello schema di DPCM presentato in sede di Consiglio dei Ministri del 22 febbraio u.s. sono stati assentiti i seguenti interventi:

- potenziamento mobilità terrestre con veicoli tattici ad alta tecnologia che favoriscano il sostegno alle esportazioni dell'industria nazionale e veicoli per sicurezza, controllo del territorio e ordine pubblico (per 250,3 M€);
- "Si.Co.Te. - fase IV" (per 120 M€) -per il completamento di un sistema di controllo del territorio per il contrasto della criminalità, dell'eversione e del terrorismo, già avviato nel 2010 poiché già compreso nei programmi Difesa da finanziare, come in passato, con fondi MiSE.

Le funzioni esterne

Le spese non direttamente collegate ai compiti istituzionali della Difesa si integrano con la struttura del bilancio dello Stato, articolato per Missioni e Programmi, per mezzo dell'aggregato finanziario delle Funzioni Esterne, relativo al soddisfacimento di specifiche esigenze regolate da leggi e decreti.

Lo stanziamento previsionale per il 2018 ammonta a 147,6 M€ con un incremento di 6,5 M€ sulle assegnazioni 2017. Per gli anni 2019 e 2020 gli stanziamenti previsionali si assestano, rispettivamente, a 148,2 e 147,2 M€.

	2017	2018	2019	2020
Dotazione a Ld.B.	141,1	147,6	148,2	147,2
Variazioni anno precedente	-	+6,5	+0,6	-1,0

[Fonte:DPP 2018-2020]

Si ricorda che le spese sono finalizzate a:

- rifornimento idrico delle isole minori;
- trasporto aereo civile di Stato e per il soccorso di malati e traumatizzati gravi;
- contributi alla Croce Rossa Italiana per il funzionamento del Corpo Militare ausiliario delle Forze Armate e del Corpo delle Infermiere Volontarie;
- contributi all'Organizzazione Idrografica Internazionale (IHO);
- contributi a Enti e Associazioni;
- liquidazione di indennizzi, contributi e spese accessorie connesse con l'imposizione di servitù militari;
- adeguamento dei servizi per il traffico aereo civile in aeroporti militari aperti al traffico civile e radioassistenza sugli aeroporti minori;
- esercizio del satellite meteorologico METEOSAT e partecipazione alla Organizzazione europea per lo sviluppo e l'esercizio di satelliti meteorologici (EUMETSAT);
- contributi per ammortamento mutui contratti dall'INCIS per la costruzione di alloggi.

Pensioni provvisorie del personale in ausiliaria

La categoria dell'ausiliaria comprende il personale militare che a seguito di cessazione dal servizio per raggiungimento del limite di età previsto per il grado rivestito o a domanda ha manifestato la propria disponibilità a prestare servizio nell'ambito del comune o della provincia di residenza presso l'amministrazione di appartenenza o altra amministrazione. Il particolare istituto, tipico del personale militare, compresa la Guardia di Finanza, è volto a remunerare vincoli ed obblighi (disponibilità al richiamo in servizio, divieto di svolgimento di altra attività lavorativa, ecc.) posti dal legislatore in capo a soggetti che abbiano già raggiunto i limiti d'età vigenti, ma ancora idonei sotto il profilo fisico-sanitario ed il cui trattamento ordinario, diversamente, sarebbe erogato dall'INPS.

Per l'anno 2018 lo stanziamento previsionale ammonta a 391,4 M€, con un decremento di 5,1 M€ rispetto alla dotazione 2017, dovuto, in parte, alla riduzione, dal 70% al 50%, dell'indennità di ausiliaria prevista, già a decorrere dal 2015, dalla legge di stabilità 2015. Per gli anni 2019 e 2020 gli stanziamenti previsionali si attestano, rispettivamente, a 395,5 M€ e 395,0 M€.

	2017	2018	2019	2020
Dotazione a Ld.B.	396,5	391,4	395,5	395,0
Variazioni anno precedente	-	-5,1	+4,2	-0,5

[Fonte: DPP 2018-2020]

Investimento integrato. La sinergia con il MISE

Per quanto concerne le risorse disponibili del bilancio del Ministero dello Sviluppo Economico vincolate alle realizzazioni di progetti d'interesse della Difesa, il DPP fa preliminarmente presente che attraverso questo contributo viene assicurato il finanziamento di alcuni specifici programmi che sostengono importanti attività in settori considerati ad alta valenza tecnologica ed industriale nei quali lo sviluppo o il mantenimento di presenza e capacità risulta di elevato interesse nazionale per i correlati ritorni in termini di competitività e crescita industriale, nonché per l'operatività dello Strumento militare ad alto contenuto tecnologico.

Le fonti normative che mettono a disposizione le risorse per i richiamati programmi di ammodernamento e rinnovamento (A/R) sono:

- art. 5 c. 1 DL 321/96, convertito con L. 421 del 1996 - Sostegno dello sviluppo tecnologico (prevalentemente) nel settore aeronautico;
- art. 4 comma 3 L. 266 del 1997 - Sostegno del programma Eurofighter 2000, e, in quota parte, di altri programmi aeronautici;
- art. 1 c. 95 L. 266 del 2005 - Sostegno dei programmi FREMM, e di altri programmi di prioritario interesse della Difesa;
- art. 1 c. 37 L. 147 del 2013 – Sostegno del programma navale per la tutela della capacità marittima della Difesa;
- art. 1 c. 140 L. 232 del 2016 - fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese (c.d. "fondo investimenti") e relativo rifinanziamento operato con la legge di bilancio per l'anno 2018 .

Il DPP sottolinea come la collaborazione tra i due Ministeri (Mi.S.E.-Difesa) ha consentito di avviare e sostenere nel tempo i seguenti programmi; velivoli Eurofighter Typhoon (in collaborazione con Germania, Gran Bretagna e Spagna), le Fregate Europee Multimissione FREMM (in collaborazione con la Francia), i Veicoli Blindati Medi VBM 8x8, l'elicottero medio NH-90 nelle sue varianti terrestre e marittima, e una nuova serie di acquisizioni per la flotta militare nazionale, comunemente nota come Programma Navale. A tali programmi, si associano altre famiglie minori di acquisizioni, come quelli dell'elicottero AW-101 Combat SAR, di digitalizzazione della componente terrestre (noto come FORZANEC), dei velivoli M-346 e T-345 (che riscuotono interesse anche a livello internazionale) e del Sistema di Controllo del Territorio per l'Arma dei Carabinieri (noto come Si.Co.Te.).

Il DPP segnala che la nota di aggiornamento al DEF ha previsto una generale razionalizzazione delle spese a sostegno di taluni programmi di ammodernamento/rinnovamento.

In particolare, nell'ambito delle risorse rese disponibili sul bilancio del MiSE dalla legge di bilancio 2017 stanziata sul fondo investimenti (art.1 co.140) ed a rifinanziamento della citata L. 266 del 1997, si è proceduto ad articolare una rimodulazione decennale dei volumi finanziari destinati ai programmi NH-90, VBM 8x8 e Tornado mirata a ridurre i livelli di spesa nel brevissimo periodo. La manovra ha così consentito di recuperare, con riferimento al 2019, un volume pari a circa 370M€ che verrà adeguatamente dilazionato e rimodulato a favore delle citate progettualità in un arco temporale decennale.

Il Finanziamento delle missioni internazionali

Un apposito paragrafo del DPP è dedicato al finanziamento delle missioni internazionali, con particolare riferimento all'impianto normativo previsto dalla [legge n. 145 del 2016](#).

Si ricorda che la citata legge prevede una particolare procedura da seguire per l'avvio (e l'eventuale proroga) del personale al fine di assicurare il coinvolgimento dei poteri costituzionali, nell'ambito delle relative attribuzioni. Il primo passaggio procedurale è rappresentato dalla delibera del Consiglio dei ministri in ordine alla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali. Tale deliberazione dovrà essere adottata previa comunicazione al Presidente della Repubblica ed eventualmente convocando il Consiglio supremo di difesa, ove se ne ravvisi la necessità. Successivamente, le deliberazioni del Consiglio dei ministri dovranno essere comunicate alle Camere le quali tempestivamente le discutono e con appositi atti di indirizzo, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, le autorizzano, per ciascun anno, eventualmente definendo impegni per il Governo, ovvero ne negano l'autorizzazione. Al fine di garantire la massima informazione in merito alle missioni in corso si prevede lo svolgimento di una apposita sessione parlamentare sull'andamento delle missioni autorizzate, da svolgere entro il 31 dicembre di ciascun anno. In

particolare, entro tale data (31 dicembre) il Governo, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro della difesa e con il Ministro dell'interno per la parte di competenza, presenta alle Camere, per la discussione e le conseguenti deliberazioni parlamentari, una relazione analitica sulle missioni in corso, anche ai fini della loro prosecuzione per l'anno successivo, ivi inclusa la proroga della loro durata. Per quanto concerne, poi, il profilo finanziario connesso alla partecipazione del personale civile e militare alle missioni internazionali, è prevista l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un apposito Fondo, destinato al finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali, la cui dotazione è stabilita annualmente dalla legge di bilancio, ovvero da appositi provvedimenti legislativi.

Per l'anno 2018, la Difesa ha rappresentato un fabbisogno annuale di circa 1.113,3 M €, sostanzialmente pari a quello del 2017 sebbene sia previsto l'avvio di nuovi impegni internazionali. Ciò in ragione di un depotenziamento e/o riposizionamento di personale e mezzi su taluni teatri effettuati in relazione all'evoluzione del quadro operativo. La Delibera del Consiglio dei Ministri del 28 dicembre 2017 ha autorizzato la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali per il periodo gennaio – settembre 2018, Il fabbisogno è di 747,5 M€, di cui 83,1 M€ per l'avvio delle nuove missioni e 664,4 M€ per la proroga di quelle in atto. La quota residua di 365,8 M€, inerente all'ultimo trimestre dell'anno, dovrà essere oggetto di dedicato finanziamento tramite un provvedimento normativo precedente l'avvio dell'iter parlamentare di autorizzazione per il periodo ottobre –dicembre 2018, in via di finalizzazione.

Lo scorso 28 dicembre il Governo ha trasmesso alle Camere la Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, deliberata dal Consiglio dei ministri il 28 dicembre 2017 ([Doc. CCL-bis, n. 1](#)) e la Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a missioni internazionali da avviare nell'anno 2018, adottata il 28 dicembre 2017 ([Doc. CCL, n. 3](#)).

Il 15 gennaio le Commissioni Difesa ed Esteri della Camera hanno iniziato l'esame congiunto dei richiamati documenti. Lo stesso giorno si è svolta la seduta congiunta delle Commissioni Esteri e Difesa di Senato e Camera ([video](#)) per le comunicazioni del Governo sull'andamento delle missioni internazionali autorizzate per il 2017 e la loro proroga per l'anno in corso.

Alla Camera la relazione per l'Assemblea ([Doc. XVI, n. 5](#)), approvata dalle Commissioni affari esteri e difesa nel corso della seduta del 16 gennaio 2018, è stata approvata dall'Aula nel corso della seduta del 17 gennaio 2018 (cfr. risoluzioni Garofani, Cicchitto, Santerini, Locatelli, Quintarelli ed altri n. [6-00382](#)). Al Senato il 15 gennaio le Commissioni esteri e difesa hanno approvato le risoluzioni [Doc. XXIV, n. 93](#) e [Doc. XXIV, n. 94](#) con le quali si è espresso parere favorevole, rispettivamente, all'autorizzazione, per il periodo 1° gennaio-30 settembre 2018, della partecipazione alle nuove missioni e alla proroga, nei termini e per la durata indicati nel Doc. CCL - bis n. 3, delle missioni internazionali e degli interventi in corso.

Il bilancio della difesa in chiave NATO

Analogamente ai precedenti Documenti programmatici il DPP relativo al 2018 -2020 riporta dati in merito al bilancio della Difesa in chiave NATO, quale rappresentazione del bilancio elaborato in base a parametri e criteri indicati dall'Alleanza.

Il DPP ricorda, infatti, che la Difesa è chiamata annualmente, in ambito internazionale, a fornire, secondo format standardizzati, i propri dati finanziari inerenti il budget e la diversa allocazione delle risorse all'interno dello stesso. T

Tali dati, comparati con quelli forniti dalle altre Nazioni, vengono poi utilizzati per la compilazione di statistiche, situazioni, schede, documenti e pubblicazioni allo scopo di fornire agli operatori del settore un valido strumento di approfondimento su tematiche quali il controllo degli armamenti, la risoluzione dei conflitti e la creazione di condizioni di sicurezza internazionale e pace durevole. Al riguardo si ricorda che nella Dichiarazione conclusiva del Summit NATO tra Capi di Stato e di Governo, svoltosi in Galles, il 4 e 5 settembre del 2014, gli Stati membri dell'Alleanza hanno sottoscritto un impegno formale, relativo al raggiungimento di un obiettivo di spese militari in rapporto al Prodotto Interno Lordo (PIL). In base alla dichiarazione, le Nazioni NATO si sono impegnate affinché le rispettive spese nazionali per la Difesa convergano - in tempi definiti - verso riferimenti comuni, tra cui una spesa per la Difesa pari al 2% del PIL entro il 2024. Ulteriori impegni riguardano una quota per le spese dedicate agli investimenti in equipaggiamenti pari al 20% del complessivo delle spese per la difesa (corrispondente allo 0,4% del PIL).

Nel maggio 2017, in occasione dello Special Meeting dei Capi di Stato e di Governo, gli Stati membri si sono impegnati a dare evidenza, entro la fine di ogni anno e già a partire dal 2017, dei piani finanziari e capacitivi nazionali volti al graduale raggiungimento dei 3 pilastri discendenti dal cosiddetto "Defence Investment Pledge", declinato nelle "3 C": "cash" (spese per la Difesa), "capabilities" (capacità sviluppate), "contributions" (contributi alle operazioni).

La tematica del "*burden sharing*" e del rispetto degli impegni di spesa assunti al Vertice nel Galles (2014) e ribaditi a Varsavia (2016) ha rappresentato la questione politica centrale, anche in occasione del Summit dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi NATO svoltosi a Bruxelles nel mese di luglio 2018. Nell'occasione, l'Italia ha presentato livelli raggiunti di:

- le spese per la difesa (target 2%) sui seguenti valori:

2016	2017	2018	2019 (stima)
1,12%	1,15%	1,15%	1,13%

[Fonte: DPP 2018-2020]

- le spese per investimenti (target 20%) sui seguenti valori:

2016	2017	2018	2019 (stima)
19,79%	20,68%	21,12%	20,59%

[Fonte: DPP 2018-2020]

In relazione ai richiamati valori il DPP osserva che anche in occasione del Summit di Bruxelles (2018), l'Italia ha sostenuto con forza la necessità di una visione unitaria e di insieme degli obiettivi e delle finalità del "pledge", nella convinzione che solo da una lettura armonica e convergente di tutti e tre i parametri - da considerare in egual misura tutti essenziali - sia possibile fotografare il reale impegno nazionale a condividere con gli Alleati gli oneri della sicurezza collettiva".

A questo proposito si segnala che nel corso delle Comunicazioni rese lo scorso 26 luglio alle Commissioni difesa di Camera e Senato la Ministra della Difesa ha osservato che "che all'ultimo vertice NATO di Bruxelles abbiamo sostenuto con forza gli interessi italiani, ricordando che come Paese diamo già tantissimo all'Alleanza. Abbiamo soprattutto avanzato una proposta: vogliamo che gli investimenti per assicurare la resilienza – e in particolare quella cibernetica, ma anche quella energetica – a livello nazionale siano compresi nel 2 per cento del PIL che i Paesi della NATO hanno deciso di riservare alle spese per la difesa. Senato della Repubblica XVIII Legislatura –9– Com. cong. 4^a Senato e IV Camera 1^o Res. Sten. (26 luglio 2018) Si tratta di un investimento che riguarda il settore civile oltre a quello militare e il nostro obiettivo è che nel 2 per cento siano contabilizzati gli sforzi italiani nel rafforzare la propria sicurezza interna. Questo vale per ogni singolo Stato ovviamente, perché la sicurezza di ognuno di noi è la sicurezza dell'Alleanza stessa, e va ad aggiungersi alla prospettiva di una NATO che sappia guardare anche a sud, nel Mediterraneo. Per questo dobbiamo lavorare per far includere all'interno di quanto concerne le voci di impegno riguardo la sicurezza collettiva – cash, capabilities & contributions – lo spazio e il cyberspace, quali nuovi ambienti e quindi domini operativi, anche attraverso la progettazione di assetti multipurpose by design". <http://www.senato.it/Leg18/3507>